

# Rassegna Stampa

03/03/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

**ATTIVITA' ECONOMICHE**

Italiaoggi 7	13	<b>UNDER 35 SULLA PREFERENZIALE</b>	1
--------------	----	-------------------------------------	---

**POLIZIA MUNICIPALE**

Il Sole 24 Ore	32	<b>VIGILI URBANI, L'ALTALENA DEL DOPPIO COMPENSO</b>	3
----------------	----	--	---

**EGOVERNMENT E INNOVAZIONE**

Il Sole 24 Ore	9	<b>IN ITALIA LA STRADA DA FARE È ANCORA LUNGA</b>	4
Il Sole 24 Ore	10	<b>UN CLICK PER PAGAMENTI E CERTIFICATI</b>	5
Il Sole 24 Ore	10	<b>«I CANALI ONLINE SEMPLIFICANO IL RAPPORTO CON I CLIENTI»</b>	7
Il Sole 24 Ore	9	<b>RISPARMIARE TEMPI E COSTI CON LA RETE</b>	8

**GESTIONE DEL TERRITORIO**

Il Mattino - Avellino	22	<b>ACCELERAZIONE SPESA, LA REGIONE PROMUOVE I COMUNI MEDIO-PICCOLI</b>	10
Il Mattino - Avellino	22	<b>ECCO I CENTRI CHE HANNO SUPERATO L'ESAME</b>	11

**LAVORO PUBBLICO**

Il Sole 24 Ore	32	<b>CONTRATTI INTEGRATIVI, COSÌ LE NUOVE REGOLE FERMANO I RECUPERI</b>	12
----------------	----	---	----

**NORMATIVA E SENTENZE**

Il Sole 24 Ore	32	<b>IL CONSORZIO IN LIQUIDAZIONE NON SCARICA I VECCHI DEBITI</b>	13
Il Sole 24 Ore	32	<b>NELLE PARTECIPATE VINCOLI «FLESSIBILI» A</b>	14
Il Sole 24 Ore	32	<b>SOTTO ESAME LA SOSPENSIONE CON CONDANNA IN PRIMO GRADO</b>	15

**SVILUPPO LOCALE**

Corr. Del Mezzogiorno-economia	Vi, Vii	<b>MEZZOGIORNO NEL 2013: DA FOGGIA A MESSINA LA RIVINCITA DI CHI STA DIETRO</b>	16
--------------------------------	---------	---	----

**TRIBUTI**

Asfel		<b>GLI SPAZI FINANZIARI PER LE SPESE IN CONTO CAPITALE ANTE 2012</b>	17
Corriere Della Sera	6	<b>ADDIO SCONTO SULLE SECONDE CASE AFFITTATE</b>	18
Corriere Della Sera	6	<b>DA OGGI CON IL SISTEMA SISTRI ARRIVA UN TEST PER IL GOVERNO</b>	19
Il Sole 24 Ore	21	<b>VERIFICA SELETTIVA PER COMPENSARE</b>	20
Il Sole 24 Ore	5	<b>PRIMA CASA, SCONTI TASI A MISURA DI COMUNE</b>	21
Il Sole 24 Ore	5	<b>SUGLI ALLOGGI AFFITTATI RINCARI CONTENUTI SE PAGA L'INQUILINO</b>	23
Il Sole 24 Ore	15	<b>FISCO E SPIN OFF, REGIONI IN CAMPO</b>	24
Italiaoggi 7	3	<b>LO SPETTRO DELLA PATRIMONIALE SULLA RICCHEZZA DEGLI ITALIANI</b>	25
La Repubblica	14	<b>CRESCE LA RIVOLTA CONTRO LA SUPER-TASI CONFINDUSTRIA: TAGLI ALL'IRAP, NON ALL'IRPEF</b>	26

**BILANCI**

Corr. Del Mezzogiorno-economia	Viii	<b>PUGLIA-SICILIA, SCAMBI DI STABILITÀ</b>	27
Il Sole 24 Ore	13	<b>NEGLI ACQUISTI PUBBLICI VINCE IL FAI DA TE</b>	28

**FINANZA LOCALE**

La Repubblica	14	<b>COMUNI. SI ALLENTA LA MORSA DEI DERIVATI</b>	29
---------------	----	---	----

Le nuove misure agevolative contenute nel dl destinazione Italia, convertito in legge

# Under 35 sulla preferenziale

## Finanziamenti a tasso zero per imprese giovani e in rosa

Pagina a cura  
di **BRUNO PAGAMICI**

**F**inanziamenti a tasso zero per giovani imprenditori e donne e voucher per gli investimenti digitali delle imprese. A cui si aggiunge il credito d'imposta del 65% per gli interventi di rete fissa delle Pmi. Sono queste le principali misure a favore delle piccole e medie imprese inserite nel cosiddetto decreto destinazione Italia (dl 145/2013), convertito nella legge 21 febbraio 2014 n. 9 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 43/2014).

Il tris di nuove misure comprende un nuovo regime di aiuto a sostegno delle neoimprese costituite da giovani o da donne. Saranno finanziati, con mutui a tasso zero fino al 75% della spesa ammissibile, investimenti di importo non superiore a 1,5 milioni di euro. Il voucher di 10 mila euro è destinato alle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto di software, hardware, servizi che migliorano l'efficienza aziendale, lo sviluppo di soluzioni di e-commerce, la connettività a banda larga e ultralarga, la formazione qualificata, nel campo Ict, del personale delle Pmi. Il decreto ha inoltre dato il via libera anche al credito d'imposta del 65% per le spese documentate e sostenute da Pmi per gli interventi di rete fissa e mobile che consentano l'attivazione di servizi di connettività digitale con capacità uguale o superiore a 30 Mbps.

**Incentivi per giovani e donne.** L'autoimprenditorialità è una delle misure di punta del decreto destinazione Italia (dl 145/2013). L'aiuto è diretto a sostenere la creazione e lo sviluppo di imprese (di micro e piccola dimensione) localizzate su tutto il territorio nazionale e costituite da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di agevolazione

(originariamente il testo della bozza di decreto ammetteva le imprese costituite da non più di sei mesi). Le imprese devono essere costituite in forma societaria e la compagine sociale deve essere composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne di qualsiasi età.

**Le Pmi finanziabili.** Attraverso l'autoimprenditorialità sono finanziabili le iniziative, che prevedono investimenti non superiori a 1,5 milioni di euro, relative:

- alla produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli;
- alla fornitura dei servizi alle imprese;

- agli ulteriori settori di particolare rilevanza per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile individuati dal regolamento di attuazione.

Grazie all'intervento del legislatore, nel corso dell'iter di conversione è stato ampliato l'ambito di applicazione degli incentivi della misura, in cui è ora possibile comprendere, tra i progetti finanziabili, le iniziative nei settori del commercio e del turismo.

**I finanziamenti.** Sono concessi a giovani e donne nella sola forma del mutuo a tasso zero, da restituire al massimo in otto anni e di importo non superiore al 75% della spesa ammissibile (i prestiti possono essere assistiti dalle garanzie previste dal codice civile e da privilegio speciale). I criteri di concessione delle agevolazioni (che possono essere erogate nei limiti del regolamento «de minimis») saranno definiti in un apposito regolamento, da approvarsi con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il

ministro dell'economia e delle finanze. Anche per quanto riguarda gli aiuti è intervenuto il legislatore che, nel corso dell'iter di conversione, ha introdotto il comma 1-bis che mira a destinare agli interventi a favore delle imprese femminili una quota pari a 20 milioni di euro a valere sul Fondo di garanzia per le Pmi.

**I voucher per investire sul digitale.** Per la digitalizzazione delle Pmi, l'articolo 6, comma 1 del decreto prevede la concessione di voucher a favore delle micro, piccole e medie imprese, di importo non superiore a 10 mila euro, per:

- l'acquisto di software, hardware o servizi che consentono il miglioramento dell'efficienza aziendale;
- lo sviluppo di soluzioni e-commerce;

- la connettività a banda larga o ultralarga;

- la formazione qualificata del personale nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict);

- gli interventi per la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, tale da favorire l'utilizzo di strumenti tecnologici quali il telelavoro;

- il collegamento a internet mediante tecnologia satellitare, attraverso l'attivazione di decoder e parabole in quelle aree dove le condizioni geomorfologiche non consentano soluzioni attraverso reti terrestri ovvero gli interventi infrastrutturali necessari non risultino economicamente sostenibili.

Lo stanziamento previsto, a valere sui fondi strutturali europei 2014-2020 ovvero sui fondi nazionali (Fondo per lo sviluppo e la coesione o del Fondo per l'attuazione delle politiche comunitarie), ammonta a complessivi 100 milioni di euro. Le risorse saranno ripartite dal Cipe tra le regioni in misura proporzionale al numero delle imprese registrate presso le camere di commercio

operanti nelle singole regioni.

Con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, saranno stabiliti lo schema standard di bando e le modalità di erogazione dei contributi.

**I bonus digitali.** Con il comma 10 dell'articolo 6 è disposta l'istituzione di un credito di imposta in relazione a interventi di rete fissa e mobile che consentano l'attivazione dei servizi di connettività digitale con capacità uguale o superiore a 30 Mbps.

Il bonus è pari al 65% degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo di 20 mila euro.

I beneficiari della norma sono le Pmi e i consorzi da reti di Pmi. La dotazione finanziaria è stabilita nell'ammontare di 50 milioni di euro a valere sulla proposta nazionale relativa alla programmazione 2014-2020. Il credito di imposta è riconosciuto a decorrere dalla data individuata con apposito decreto e fino al 2016 e deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale il beneficio è maturato. Esso non concorre alla formazione del reddito e della base imponibile Irap, né rileva ai fini della determinazione del pro rata di deducibilità degli interessi passivi e delle spese generali, di cui agli artt. 61 e 109 comma 5 del Tuir.

Infine, il credito d'imposta può essere utilizzato esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'art. 17 del dlgs 241/97, mediante modello F24.

Il bonus non è cumulabile con i voucher per la digitalizzazione delle Pmi sopra descritti. Con decreto del Mise verranno definite le modalità di fruizione del credito.

—© Riproduzione riservata— ■

**Giurisprudenza.** La Corte di appello di Milano riammette i pagamenti multipli negati da Cassazione, Aran, Ragioneria e Funzione pubblica

## Vigili urbani, l'altalena del doppio compenso

Arturo Bianco

La lunga diatriba del trattamento economico da corrispondere ai **vigili urbani** che prestano attività di lavoro in turno per le giornate di festività infrasettimanali si arricchisce di sempre nuove puntate o, meglio, di nuove sentenze. Ed ognuna ribalta le indicazioni fornite dalla precedente. Siamo in una vicenda che può essere assunta come un vero e proprio paradigma del clima di incertezza che avvolge la contrattazione e le relazioni sindacali nel pubblico impiego.

La Corte di appello di Milano, con la sentenza 1102/2013, ha fatto proprie le tesi dei vigili e delle organizzazioni sindacali ribaltando la sentenza del

giudice del lavoro di primo grado. La Corte cioè stavolta afferma che quando i vigili svolgono attività lavorative in turno in una giornata di festività infrasettimanali essi debbano sommare i compensi di cui all'articolo 22 del Ccnl del 14 settembre 2000 (le cosiddette code contrattuali), cioè il turno, e quelli dell'articolo 24 dello stesso contratto, cioè il trattamento per le attività prestate in giorno festivo, con diritto al riposo compensativo. Al riguardo viene richiamata, tra le tante, la sentenza delle sezioni unite della Corte di Cassazione n. 907/2007.

Questa tesi smentisce completamente le indicazioni dettate da altrettanto copiose sentenze dei giudici del lavoro, ivi comprese le pronunce della Corte di Cassazione n.

8458/2010 e 2888/2012, che invece hanno sostenuto che quando il vigile è di turno nella giornata festiva infrasettimanale gli spetta unicamente il compenso per il turno festivo, in quanto lo stesso assorbe ogni altra remunerazione.

Occorre ricordare che questo è anche l'orientamento dell'Aran e del Dipartimento della Funzione Pubblica e che le ispezioni della Ragioneria Generale dello Stato bollano come illegittime le interpretazioni che accolgono la tesi della sommabilità delle due disposizioni contrattuali, segnalando l'accaduto alla Procura della Corte dei Conti per valutare il possibile danno erariale.

È evidente che occorre fare chiarezza ed è necessario che ciò avvenga rapidamente così da fare uscire le amministra-

zioni dalla condizione di incertezza e dagli scontri che si determinano di conseguenza.

Per la verità nell'articolo 7 dell'ultimo contratto nazionale del personale degli enti locali (Ccnl 31 luglio 2009), è stato assunto l'impegno a rivedere la disciplina del turno. Sicuramente si può sostenere che nel pubblico impiego si applica il divieto di estensione del giudicato, per cui non si può che consigliare alle amministrazioni di attenersi alla lettura data dall'Aran, in quanto soggetto che rappresenta gli enti nella contrattazione. Ma è una risposta insufficiente a placare le tensioni e i contrasti, per cui si deve sollecitare una definizione chiara della materia e lo strumento è quello di un contratto di interpretazione autentica.

LO SCENARIO

# In Italia la strada da fare è ancora lunga

di Gaia Giorgio Fedi

● Il numero dei servizi offerti ai cittadini sui canali digitali è in costante crescita, ma sul loro effettivo utilizzo c'è ancora strada da fare. Secondo i dati Eurostat, in Italia l'utilizzo dei servizi di e-government (i servizi online della pubblica amministrazione) da parte dei cittadini tra 25 e 54 anni nel 2012 ai minimi in Europa: a usarli era poco più di un terzo degli utenti internet (in Danimarca era oltre il 75%). Eppure, secondo l'indagine sui cittadini dell'Osservatorio eGovernment 2011-2012 del Politecnico di Milano, la disponibilità di servizi online e la multicanalità rappresentano esigenze crescenti. Il 50,5% dei cittadini intervistati avevano espresso la propensione a interagire su vari canali, nonché la richiesta di una crescente interoperabilità e comunicazione tra di essi. Per pagare le tasse, la preferenza era data alle Poste (50,2%), riconosciuto come il canale storico, e alle banche (47,1%) nel caso ne fosse data la possibilità, seguite dagli uffici della PA (45,8%) e dagli esercizi pubblici auto-

rizzati (35,1%) quali tabaccherie, farmacie, eccetera. Il canale Web -rappresentato da siti di enti pubblici ma anche da quelli di altri soggetti che offrono servizi per la PA (Poste, Lottomatica, Aci, banche) aveva ricevuto le preferenze del 21% dell'utenza, mentre era stata rilevata anche una parte di cittadini che si era detta disposta a effettuare pagamenti verso la PA anche attraverso i social network (11,5%) e i siti di eCommerce (6,5%). Ma allora, perché l'Italia è così indietro? «Da una parte, realizzare servizi di e-government per i cittadini non significa solo mettere online i servizi, anche riorganizzare i processi interni all'ente, e questo rende difficile per le pubbliche amministrazioni mantenere questi servizi nel tempo», spiega Michele Benedetti, responsabile dell'Osservatorio eGovernment del Politecnico di Milano. «I primi progetti hanno portato, nel periodo 2004-2005, numerosissimi servizi online che poi sono andati a morire. Da una parte perché non venivano rifinanziati: il costo di questi servizi non è soltanto quello per metterli in piedi, ma anche per la manutenzione e l'adeguamento alle necessità dell'utenza

e a eventuali modifiche normative. In definitiva, è un problema di pianificazione economica». E la scarsa diffusione della cultura digitale in Italia fa il resto: «Se il cittadino usa poco i servizi l'amministrazione sarà poco invogliata a investire per migliorarlo». Questo spiega perché, ancora in moltissimi casi, gli italiani preferiscano usare i canali tradizionali anziché sbrigare pratiche amministrative e pagamenti dal pc. Perché se gli investimenti non sono stati fatti o sono stati fatti male, il servizio online sarà meno efficiente di quello che si fa con la coda presso l'ufficio pubblico. «Inoltre, spesso l'utilizzo di questi servizi non evita l'utilizzo della carta: se devo comunque stampare il modulo e portarlo di persona, tanto vale fare direttamente tutto allo sportello», aggiunge Benedetti. Da ultimo, c'è un problema di consapevolezza, spiega Benedetti: «Circa il 30% dei cittadini non sa nemmeno che esiste il servizio. Questo è un problema legato all'assenza di un'armonizzazione nazionale dei servizi, perché la promozione viene lasciata al singolo ente locale, che lo promuove con i mezzi a propria disposizione».

SERVIZI TELEMATICI

# Un click per pagamenti e certificati

Sui portali dei comuni è possibile accedere all'Anagrafe online. L'agenzia delle Entrate propone il Cassetto fiscale

di **Gabriele Petrucciani**

● Nel 2009 il comune di Milano è stato tra i primi in Italia a digitalizzare i servizi al cittadino. Con una semplice registrazione al sito è possibile sbrigare diverse pratiche. A partire dall'anagrafe, «un servizio molto richiesto, che consente di stampare diversi tipi di certificati da casa - spiega Andrea Zuccotti, direttore dei servizi anagrafici del Comune di Milano -. Tutti i certificati sono dotati di un timbro digitale, denominato 2DPlus, che contiene, oltre alla riproduzione del documento, anche la firma dell'ufficio anagrafe». E oggi, oltre a Milano, anche altri comuni giocano un ruolo da protagonisti nel mondo virtuale, consentendo ai residenti di richiedere direttamente dal web tutti i tipi di certificati, come lo stato di famiglia o il certificato di residenza. «Per quanto ci riguarda - continua Zuccotti - oltre all'Anagrafe, abbiamo altri due servizi di punta. In primis il cambio di residenza, che può essere inoltrato compilando un format online e inviando poi la richiesta via mail. E poi offriamo il servizio "A che punto è la mia pratica", che consente di monitorare lo stato di avanzamento del cambio di residenza».

Tutti questi servizi, prevedono l'accredito al sito. Il cittadino si registra e ottiene un Pin, che gli viene rilasciato o tramite sportello, oppure inviando la richiesta via fax, allegando una copia della carta d'identità. Tra gli altri servizi offerti dai comuni, anche il pagamento online delle multe. «A Milano, sul portale multa semplice, è anche possibile avere accesso via pc alla fotografia scattata dalle telecamere», sottolinea Zuccotti. E a Roma, i residenti registrati al portale del comune possono anche richiedere la rateizzazione delle contravvenzioni elevate dopo il 31 dicembre 2014 e iscritte a ruolo. Per usufruire di questo servizio è però necessario il pagamento del bollo, che può essere fatto online con carta di credito.

Ancora, da Roma a Milano, è possibile accedere anche ai servizi scolastici, per esempio per pagare le rette scolastiche dei nidi, per iscriversi alle scuole d'infanzia, o per trovare le scuole più vicine alla propria residenza. Infine, è anche possibile pagare i tributi comunali, come la nuova Tares. E, restando in tema di tribu-

ti, le incombenze fiscali possono essere evase anche accedendo al portale dell'Agenzia delle Entrate, che offre servizi con registrazione e senza registrazione. Tra questi ultimi rientrano il calcolo del bollo (auto e moto) e il controllo dei relativi pagamenti, la richiesta del duplicato della tessera sanitaria, nonché la verifica del codice fiscale e della partita Iva. Per accedere ai servizi con registrazione, nel caso di Entratel (è il canale riservato a intermediari, PA, contribuenti e società che devono presentare la dichiarazione dei sostituti d'imposta per più di 20 soggetti) e Fisconline (è utilizzato da contribuenti e società che presentano la dichiarazione dei sostituti d'imposta per massimo 20 soggetti), è sufficiente registrarsi e ottenere il codice Pin. Nel caso di Sister (permette ai soggetti abilitati, persone fisiche e persone giuridiche, di accedere alla banca dati catastale e alla banca dati ipotecaria) è prevista la sottoscrizione di una convenzione di consultazione e il versamento di un rimborso spese una tantum e un abbonamento annuale per ogni password richiesta. Tra i principali servizi con registrazione, le dichiarazioni Unico Pf e Mini web, la compilazione e l'invio di F24, la registrazione di contratti di locazione, i rimborsi web e il cosiddetto Cassetto fiscale, che consente la consultazione delle proprie informazioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALL'AREA C  
ALLE PRATICHE****COMUNE MILANO****PRINCIPALI SERVIZI ONLINE****AREA C**

Dal portale del Comune di Milano è possibile richiedere il ticket di ingresso, effettuare la registrazione per residenti e per veicoli di servizio, attivare e gestire i ticket di ingresso e calcolare il valore AreaC del proprio veicolo

**SERVIZI ANAGRAFICI**

Tra i vari servizi fruibili, il cambio di residenza e la richiesta online di certificati, come quello di nascita o di residenza

**MULTE**

In caso di infrazione del codice stradale rilevata con telecamere di controllo dell'accesso alle Zone a Traffico Limitato e all'Area C, o in caso di passaggio con semaforo rosso e di superamento dei limiti di velocità, è possibile visionare dal portale la foto dell'infrazione. Il servizio è attivo per le infrazioni rilevate dal 2 gennaio 2008

**PAGAMENTI**

Nella sezione pagamenti del portale è possibile pagare le multe e della retta del nido di infanzia. Inoltre, con riferimento alle rette scolastiche, è possibile anche visualizzare i versamenti già effettuati e gli importi ancora dovuti

**PRATICHE ONLINE**

Permette a cittadini e professionisti di richiedere permessi, servizi e informazioni al Comune: dall'autorizzazione a riprese foto-cinematografiche e televisive al Pass persone con disabilità, fino ad arrivare ai passi carrai

**SCUOLA E FORMAZIONE**

Oltre al pagamento delle rette scolastiche per i nidi d'infanzia, nella sezione scuola e formazione è possibile iscriversi alle scuole d'infanzia, trovare le scuole più vicine a casa e conoscere l'offerta formativa del Comune di Milano

**TARES**

Il servizio permette di pagare il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che dal 2013 ha sostituito la vecchia Tarsu. È inoltre possibile presentare la denuncia di cessazione occupazione e la denuncia di nuova occupazione

**RATEIZZAZIONE  
DELLE MULTE****COMUNE DI ROMA****PRINCIPALI SERVIZI ONLINE****SERVIZI ANAGRAFICI**

Solo per utenti registrati. Richiesta online di un certificato anagrafico, intestato a se stessi o a un componente della propria famiglia anagrafica; recupero di un certificato anagrafico precedentemente emesso su richiesta di un cittadino con il codice identificativo univoco (Ciu) presente sul certificato stesso; cambio di residenza in tempo reale (per presentare la domanda è necessario utilizzare il modello unico ministeriale di dichiarazione anagrafica, che dopo la compilazione può essere inviato via fax o raccomandata o via email con la scansione di un documento di identità).

**RICHIESTA DI RATEIZZAZIONE DELLE  
CONTRAVVENZIONI**

Solo per utenti registrati. Si può chiedere la rateizzazione delle contravvenzioni elevate dopo il 31 dicembre 2004 e iscritte a ruolo. È necessario il pagamento del bollo, che si può fare con carta di credito.

**CONTRIBUTO DI SOGGIORNO**

Il servizio consente la gestione delle strutture ricettive (l'inserimento, la modifica, l'eliminazione del legame di gestione con le strutture ricettive), l'invio e la consultazione delle comunicazioni obbligatorie, i versamenti del contributo di soggiorno.

**SERVIZI EDILIZI**

Il servizio si concretizza con la consultazione on-line dell'archivio delle licenze agibilità ed Uso (ex abitabilità) rilasciate dall'anno 1932 e costantemente aggiornato.

**SERVIZI INFORMATIVI**

È possibile la consultazione online su deliberazioni e atti; bibliomedica; pubblicazioni di matrimonio

**SERVIZI DI PAGAMENTO**

Pagamenti online su: contravvenzioni; servizi scolastici; Cosap (canone occupazione spazi e aree pubbliche); Cip (canone iniziative pubblicitarie); imposte sugli immobili; bollo virtuale. Sono inoltre possibili le consultazioni sui pagamenti effettuati e sulla posizione Rid.

**SERVIZI SCOLASTICI**

Comprendono le iscrizioni e le graduatorie ai nidi, le graduatorie delle scuole comunali dell'infanzia, i pagamenti delle quote contributive. Per i gestori dei nidi privati accreditati e convenzionati è disponibile la gestione amministrativa dei nidi online

**SERVIZI TRIBUTARI**

Possibile inviare e consultare le comunicazioni sulle imposte sugli immobili, sui versamenti, sulle istanze di rimborso e compensazione

**CONSULTARE  
LE RENDITE CATASTALI****AGENZIA DELLE ENTRATE****PRINCIPALI SERVIZI ONLINE****CALCOLO DEL BOLLO E CONTROLLO DEI  
PAGAMENTI**

È possibile calcolare il bollo in base ai kw, in base alla targa o ai dati del veicolo. Inoltre, è possibile controllare i pagamenti effettuati del bollo auto

**CALCOLO DELLE RATE**

Il servizio consente di calcolare gli importi delle rate e degli interessi dovuti in seguito ai controlli automatici e ai controlli formali delle dichiarazioni

**CONTROLLO DELLE PARTITE IVA COMUNITARIE**

I titolari di partita Iva che effettuano cessioni intracomunitarie possono verificare la validità del numero di identificazione Iva dei loro clienti

**DUPLICATO TESSERA SANITARIA O CODICE  
FISCALE**

È possibile richiedere direttamente online il duplicato della Tessera Sanitaria o del tesserino di codice fiscale semplicemente indicando il codice fiscale o i dati anagrafici

**VERIFICA CODICE FISCALE**

Il servizio permette di verificare l'esistenza e la corrispondenza tra un codice fiscale e i dati anagrafici di un soggetto

**VERIFICA PARTITA IVA**

È possibile verificare la validità di una partita Iva e di conoscere, inoltre, le informazioni registrate in Anagrafe tributaria sul suo stato d'attività

**CONSULTAZIONI RENDITE CATASTALI**

Per conoscere i dati sulla rendita o per avere informazioni sugli immobili censiti al Catasto fabbricati è sufficiente indicare il proprio codice fiscale, gli identificativi catastali e la provincia di ubicazione dell'immobile

**CORREZIONE DATI CATASTALI**

Il servizio è finalizzato esclusivamente alla correzione degli errori presenti nelle banche dati catastali e può essere utilizzato solo per alcune tipologie di richieste e segnalazioni

**INVIARE RACCOMANDATE  
24 ORE SU 24****POSTE****PRINCIPALI SERVIZI ONLINE****POSTA RACCOMANDATA ONLINE**

Sul sito di Poste Italiane i clienti possono spedire dal pc (o via app da smartphone e tablet) una raccomandata. Poste Italiane provvederà alla stampa, all'imbastamento e alla consegna al domicilio del destinatario. Il servizio è attivo tutti i giorni, 24 ore su 24 e permette di inviare la raccomandata online in Italia e all'estero, in bianco e nero e a colori con stampa fronte/retro. La ricevuta della spedizione elettronica ha lo stesso valore legale di quella rilasciata dall'ufficio postale. Sul sito di Poste Italiane è inoltre possibile monitorare lo stato della spedizione

**TELEGRAMMA ONLINE**

Possibilità di inviare telegrammi via internet (da pc o via app da smartphone e tablet) in tutta Italia e nel mondo, a condizioni economiche più vantaggiose, 24 ore al giorno, tutto l'anno. Poste Italiane permette di spedire fino a 200 telegrammi contemporaneamente

**POSTA PRIORITARIA ONLINE**

Consente di spedire lettere in tutta Italia da pc, o via app da smartphone o tablet. Poste Italiane provvede alla stampa, all'imbastamento e alla consegna. La stampa può essere anche fronte retro in bianco e nero o a colori. Il servizio è attivo 24 ore su 24. Possibile scrivere un testo e, in contemporanea, allegare un documento già preparato. Si paga con carta di credito (Visa/MasterCard), con carta prepagata Postepay o con addebito su conto BancoPosta o BancoPosta Office

**POSTE PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Poste offre servizi alle pubbliche amministrazioni locali per sbrigare le pratiche tramite il canale postale, in alcuni casi disponibili anche online. La sperimentazione dei servizi amministrativi è in fase iniziale

**POSTESALUTE**

Postesalute (www.postesalute.it) è il portale dei servizi online per la sanità, messo a disposizione di Regioni, Asl, Aziende ospedaliere e aziende sanitarie del settore privato. I cittadini possono così pagare in modo e rapido il ticket per prestazioni sanitarie, ottenere comunicazioni per il ritiro e la conservazione dei referti medici

**POSTE E-COMMERCE**

Alle aziende Poste offre un pacchetto integrato "chiavi in mano" per il commercio elettronico che mette a disposizione il sito web, la logistica, i servizi di pagamento e le spedizioni

di Gaia Giorgio Fedi

## «I CANALI ONLINE SEMPLIFICANO IL RAPPORTO CON I CLIENTI»



### Vincenzo Pompa

Amministratore delegato Postecom

«**L**a digitalizzazione dei servizi è dettata dall'esigenza, per la pubblica amministrazione come per le imprese private, di semplificare il rapporto con utenti e clienti e migliorare l'usabilità dei servizi, alla luce dell'evoluzione degli strumenti tecnologici», osserva Vincenzo Pompa, amministratore delegato di Postecom. «Oggi tutti usano lo smartphone, sono sempre di più gli utenti a incidere sulle modalità di fruizione del servizio. Ed è il fornitore che si deve adattare», aggiunge.

**Se la domanda degli utenti traina il lancio dei canali online, allora nel caso di Poste, che ha già attivato molti servizi digitali, la propensione degli utenti a usare questi strumenti è elevata?**

Anche se nasciamo con una rete molto capillare sul territorio, abbiamo costruito un'infrastruttura digitale importante, con numeri rilevanti: a gennaio sul canale on-line abbiamo avuto 9,6 milioni di utenti unici. Offriamo servizi postali, di comunicazione, finanziaria, innovativi

con il digitale come canale integrativo a quello fisico. Abbiamo anche lanciato il postino telematico. Siamo stati in grado di fare tutto questo proprio perché c'è la domanda. Ovviamente la quota di chi usa i servizi telematici è più bassa di quella di chi si reca all'ufficio postale, ma cresce mese su mese. E crescerà sempre di più.

**Ma i dati dicono che la propensione dei cittadini a usare questi strumenti è ancora inferiore rispetto agli altri Paesi. Quali sono le criticità, a livello di sistema, nel settore dei servizi online?**

Sicuramente c'è un problema di usabilità, di semplicità di accesso. E anche un problema di informazione: spesso non si è a conoscenza dell'opportunità, per alcuni servizi, di avvalersi anche degli strumenti digitali. E, da ultimo, c'è un problema di percezione sulla sicurezza, soprattutto nei servizi di pagamento: in Italia c'è ancora una radicata resistenza psicologica a usare gli strumenti di pagamento su Internet. Inoltre, non aiuta nemmeno il fatto che i diversi servizi non siano collegati tra di loro. Se devo fruire dei servizi di due diversi Comuni sarò costretto a fare due registrazioni, e di dotarmi di due user Id e password differenti. Questo crea complicazioni che in alcuni casi spingono gli utenti a prediligere in canali tradizionali.

**Qual è la ricetta per risolvere tali problemi?**

In Poste italiane cerchiamo di semplificare l'accesso ai servizi e rendere più sicure le transazioni, ultimamente abbiamo sviluppato un sistema innovativo che integra la

sicurezza nella raccolta e gestione delle informazioni digitali (personali e di pagamento) con la facilità d'uso (PosteId).

**Ma a livello di sistema cosa si può fare?**

Beh, quando ci sarà l'identità digitale il quadro sarà diverso. Sarà un'identità unica che si potrà usare su tutti i canali della pubblica amministrazione, con un codice che la riconoscerà in maniera unica.

**Può spiegare meglio?**

L'identità digitale è stata introdotta nel programma Horizon 2020 in Europa, per dare a tutti i cittadini europei un'identità che possa essere utilizzata in tutti i canali di interazione tra cittadino e Pa. In Italia l'idea è stata ripresa, dapprima come convergenza tra il documento di identità e la tessera sanitaria. Ma ora quell'approccio è superato: il Governo dovrà emettere un decreto con le linee guida sull'identità digitale, che creerà un profilo unico che, progressivamente, potrà essere utilizzato su tutti i siti in ottica federativa.

**A quel punto tutti i servizi migreranno sui canali digitali?**

Innanzitutto va detto che si possono fare tutti i servizi del mondo, ma il progresso in questo campo deve andare di pari passo con lo sviluppo delle infrastrutture. La digitalizzazione di tutti i servizi è il trend ineluttabile, anche se io credo al modello ibrido: anche quando l'ultimo paesino di montagna sarà cablato, occorre lasciare la libertà agli utenti di scegliere come usufruire dei servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIGITALIZZAZIONE

# Risparmiare tempi e costi con la Rete

Pagare le tasse,  
denunciare un furto,  
inviare raccomandate  
Ecco tutti i servizi  
fruibili da internet

di **Gabriele Petrucciani**

● Internet mette fine alle lunghe e interminabili code allo sportello. Che si tratti di una denuncia di furto, del rinnovo del passaporto, della richiesta di un certificato di residenza o di uno stato di famiglia, o più semplicemente dell'invio di una lettera con posta prioritaria, oggi è possibile fare tutto comodamente da casa, dal proprio computer. O in completa mobilità dal tablet o smarphone. Per molti enti la migrazione dallo sportello fisico a quello virtuale è iniziata già diversi anni fa. E in alcuni casi è avvenuta in regime di esclusività, ovvero con l'abbandono definitivo del servizio allo sportello. È questo per esempio il caso dell'Inps, che oggi offre più di 400 "prodotti" al cittadino e alle imprese esclusivamente online. Un trend dettato anche dalla costante crescita della "generazione virtuale". Basti pensare che oggi il 54,8% della popolazione italiana dai sei anni in su utilizza internet. Una percentuale che negli anni a venire è destinata a salire ulteriormente. Il gap rispetto ad altri Paesi europei, infatti, è ancora molto ampio. Secondo il recente rapporto Istat elaborato sui dati relativi al 2012, nella Ue a 27 la percentuale di chi naviga sul web è pari al 70% della popolazione. La quota di famiglie italiane che dispone della banda larga, inoltre, è ferma al 55%, contro il 73% della Ue.

Insomma, il futuro dei servizi per famiglie

e imprese sarà sempre più virtuale. E le famiglie potranno godere di tutti i benefici relativi alla multicanalità, ovvero alla disponibilità di più canali per le più svariate operazioni, e alla sfera della praticità, dalla possibilità di risparmiare tempo all'assenza di vincoli di orario.

#### LA DENUNCIA SI FA ONLINE

Tra i principali servizi offerti via web ci sono anche quelli di polizia e carabinieri. Per esempio, collegandosi al sito internet dei Carabinieri (<https://extranet.carabinieri.it/DenunciaWeb/Default.aspx>) è possibile avviare l'iter per sporgere una denuncia di furto o smarrimento a opera di ignoti. Avendo già espletato le incombenze necessarie, presen-

tandosi in un secondo momento alla stazione di riferimento sarà possibile accedere a una corsia preferenziale, risparmiando dunque tempo prezioso. Al momento, però, come si legge sul sito, online è possibile fare una denuncia di furto o smarrimento solo per un'arma, un documento, una targa, un veicolo o un titolo/effetto. Anche la polizia offre lo stesso tipo di servizio, attraverso il sito <https://www.denunceviaweb.poliziadistato.it/>. Già da alcuni anni, poi, la polizia consente via web anche di richiedere o rinnovare il passaporto. Con il servizio "Agenda passaporto", disponibile all'indirizzo internet <https://www.passaportonline.poliziadistato.it/>, è possibile scegliere il luogo, tra questura e commissariato, il giorno e l'ora per la consegna della documentazione e per la rilevazione delle impronte digitali, necessarie per il rilascio del passaporto biometrico, obbligatorio dal 2010.

#### SPEDIZIONI VIA WEB

Anche Poste Italiane è molto attiva sul fronte online, con diversi servizi: dalla raccomandata al telegramma, alla posta prioritaria. Così, i clienti possono spedire comodamente dal proprio computer, in qualsiasi momento del-

la giornata, una raccomandata o una lettera da inviare via posta prioritaria. Sarà poi Poste Italiane ad assumersi l'incombenza della stampa, dell'imbustamento e della consegna al domicilio del destinatario. Sul sito di Poste Italiane, inoltre, è anche possibile monitorare lo stato della spedizione, oltre a poter utilizzare una rubrica online per memorizzare gli indirizzi e inviare con una sola operazione lo stesso documento a più destinatari. Per accedere ai servizi di posta online bisogna registrarsi gratuitamente sul portale delle Poste e identificarsi tramite username e password.

#### LA PA DIVENTA DIGITALE

Anche la pubblica amministrazione è sempre più presente sul web per rispondere alle crescenti esigenze del cittadino. L'eGovernment, inteso come erogazione online dei servizi da parte della PA, rappresenta un vero e proprio bisogno emergente. E gli Enti pubblici hanno risposto a questa esigenza. Tant'è che oggi il 60% delle pubbliche amministrazioni ha attivato progetti di eGovernment. Così, da Roma a Milano, via web è possibile usufruire di una moltitudine di prodotti, come i pagamenti elettronici (per esempio le multe e le imposte comunali), la gestione di pratiche, o ancora la richiesta di certificati anagrafici. Tutto per una burocrazia più snella e servizio più efficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[risparmioefamiglia@ilsole24ore.com](mailto:risparmioefamiglia@ilsole24ore.com)

## Le parole chiave

1

### Cassetto fiscale

È un servizio online offerto dall'agenzia delle Entrate che, previa registrazione al portale, consente di accedere alle proprie informazioni fiscali, quali dati anagrafici, dichiarazioni fiscali, condoni e concordati, rimborsi, versamenti effettuati tramite modello F24 e F23, e dati patrimoniali.

2

### Cassetto previdenziale

Accedendo al portale dell'Inps con il Pin è possibile accedere al proprio fascicolo previdenziale in cui c'è la sezione "Cassetto Previdenziale" che elenca tutti i contributi Inps versati nella propria vita lavorativa. Disponibile anche l'estratto conto delle cifre che fanno capo a qualsiasi impiego ottenuto.

3

### e-government

È il sistema di gestione digitalizzata della PA. Tra i principali vantaggi, una maggiore efficienza nei servizi offerti a cittadini e imprese, grazie a una gestione delle pratiche effettuata esclusivamente online. A oggi il 60% degli Enti pubblici italiani ha attivato progetti di e-government.

4

### Passaporto biometrico

È un passaporto di lettura meccanica che incorpora un micro chip dove si registra l'immagine digitale facciale e ha un numero di identificazione e firma digitale che rende impossibile la falsificazione del documento. Attivo dal 2010, sostituirà i vecchi passaporti.

5

### Pin

È un codice segreto che conferma l'identità. Sui diversi portali che offrono servizi online al cittadino, come quello dell'Inps, dell'agenzia delle Entrate o del Comune di Milano, il pin serve dopo la procedura di login per usufruire delle piene funzionalità del sito.

6

### Timbro 2DPlus

Quando occorre stampare un documento informatico firmato con firma digitale, il timbro 2DPlus permette di mantenere inalterato il valore legale del file stampato su carta. Con questa tecnologia si possono richiedere sul web diversi tipi di certificati.

I problemi del territorio

# Accelerazione spesa, la Regione promuove i Comuni medio-piccoli

## Verso il sì a 450 proposte su 600 istruire relative a centri da 10mila a 30mila abitanti

Comincia a prendere forma la procedura sull'accelerazione della spesa dei fondi europei messa in campo tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 dalla Regione Campania e per la quale numerosissimi enti locali irpini nutrono grosse aspettative per la possibilità di realizzare opere considerate strategiche che altrimenti sarebbero rimaste a giacere in attesa di canali di finanziamento. È concluso il lavoro della commissione costituita ad hoc presso l'Autorità di Gestione del Por Fesr della Regione Campania relativamente ai progetti presentati dai Comuni con popolazione inferiore ai diecimila abitanti o con popolazione compresa tra i 10mila e i 30mila abitanti, praticamente quella porzione di progetti che, in totale, coprirà l'80% delle risorse impiegate. Il decreto dirigenziale che definisce la coerenza dei progetti presentati con gli obiettivi di accelerazione della spesa, licenziato lo scorso 24 febbraio, potrebbe essere pubblicato proprio questa mattina sul Burc della Regione Campania.

Dalle prime notizie che filtrano da Palazzo Santa Lucia, la fase istruttoria ha avuto esito positivo per le proposte presentate dai beneficiari irpini, almeno rispetto ai criteri di coerenza. La commissione regionale, infatti, ha istruito quasi 600 proposte di intervento, arrivando a dichiararne la coerenza per circa 450. In

---

**L'iter  
Concluso  
il lavoro  
d'esame  
su interventi  
relativi  
all'80%  
delle risorse**

---

la riqualificazione di piazza Marellò e alla realizzazione di un parcheggio interrato. A questo si aggiungono i progetti che, non ancora esclusi, necessitano di una integrazione documentale. Per il territorio irpino si parla di circa venti proposte progettuali. Si tratta dei progetti presentati dai Comuni di Bonito, di Montecalvo Irpino, di Montoro, di Mugnano del Cardinale, di Sant'Angelo all'Esca, di Savignano Irpino, di Trevico, di Zungoli e, ancora, di quelli presentati da altri enti locali, come l'Ato Calore Irpino - progetto sulla riqualificazione ambientale del Fenestrelle - la Comunità Montana Alta Irpinia - progetto sul polo fieristico di Calitri - la Comunità Montana dell'Ufita - intervento sul centro fieristico di Ariano Irpino - o, ancora, l'Unione dei Comuni

Irpinia sarebbe stata accolta la totalità degli interventi presentati, ma con qualche eccezione. Da quel che si apprende, infatti, ci sarebbe un solo progetto considerato non coerente con gli obiettivi di accelerazione della spesa, quello cioè presentato dal Comune di Solofra relativamente al-

Antico Clanis, gli Accordi di programma tra i Comuni di Torella dei Lombardi e Lacedonia e tra i Comuni di Montella e Torella dei Lombardi.

Sul fronte delle fondazioni va integrata la documentazione per le ipotesi progettuali presentate da Biogem, dall'Associazione nazionale Famiglie Emigrate e dalla Fondazione «Angelo Pedretta» di Santo Stefano del Sole. Problemi sarebbero stati rilevati anche per il progetto presentato dalla società «Giannoni» per gli impianti di risalita del Laceno.

Per i progetti che necessitano di integrazioni la Regione Campania assegna un termine di dieci giorni per presentare le integrazioni che saranno utili a definire la coerenza dei progetti con gli obiettivi o, ancora, la valenza territoriale del progetto.

In un successivo momento la Commissione regionale dovrà istruire e valutare le proposte progettuali pervenute dai Comuni con popolazione superiore ai 50mila abitanti. È, quindi, il caso delle proposte presentate dall'amministrazione comunale di Avellino che, nelle settimane scorse, sono state illustrate dal sindaco Paolo Foti e dall'assessore ai lavori pubblici, Caterina Barra.

**m. a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'elenco

# Ecco i centri che hanno superato l'esame

Al netto dei Comuni di Sirignano e di Cervinara che non avevano progetti istruiti, la coerenza è stata accertata per le proposte arrivate in Regione dai Comuni di Aiello del Sabato, Altavilla Irpina, Andretta, Aquilonia, Ariano Irpino, Atripalda, Avella, Bagnoli Irpino, Baiano, Bisaccia, Cairano, Calabritto, Calitri, Candida, Caposele, Capriglia Irpina, Carife, Casalbore, Cassano Irpino, Castel Baronia, Castelfranci, Castelvete sul Calore, Cesinali, Chianche, Chiusano San Domenico, Contrada, Conza, Domicella, Flumeri, Fontanarosa, Forino, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Grottolella, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lapio, Lauro, Lioni, Luogosano, Manocalzati, Marzano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefredane, Montefusco, Montella, Montemarano, Montemiletto, Monteverde, Morra De Sanctis, Moschiano, Nusco, Ospedaletto, Pago, Parolise, Paternopoli, Petruro Irpino, Pietradefusi, Pietrastornina, Prata, Pratola Serra, Quadrelle, Quindici, Rocca San Felice, Roccabascera, Rotondi, San Mango, Sant'Andrea di Conza, Salza Irpina, San Martino Valle Caudina, San Michele di Serino, San Nicola Baronia, San Potito Ultra, San Sossio Baronia, Santa Lucia di Serino, Santa Paolina, Sant'Angelo a Scala, Sant'Angelo dei Lombardi, Santo Stefano del Sole, Scampitella, Senerchia, Serino, Sorbo Serpico, Sperone, Sturno, Summonte, Taurano, Taurasi, Teora, Torella dei Lombardi, Torre Le Nocelle, Torrioni, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Volturara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Personale.** Gli effetti del correttivo approvato dal Governo

# Contratti integrativi, così le nuove regole fermano i recuperi

## Niente nullità delle clausole pre-2011 se l'ente rispetta il Patto

**Gianluca Bertagna**

Il "condono" sul fondo delle risorse decentrate degli enti locali accelera e si infiltra nei provvedimenti approvati venerdì in consiglio dei ministri che, almeno secondo i testi circolati finora, riprendono il correttivo prima inserito nel disegno di legge n. 1322 sugli enti locali, presentato al Senato (primo firmatario: Zanda). La disposizione, di fatto, rende inapplicabile la nullità delle clausole contrattuali stipulate in violazione delle norme vigenti.

### Il recupero

L'articolo 40, comma 3-quinquies, del Dlgs 165/2001, come rivisto dalla riforma Brunetta, ha dato indicazioni in merito al superamento dei vincoli finanziari del salario accessorio: le somme sono da recuperare nel contesto della contrattazione successiva. Ma in che modo? La risposta viene data dal nuovo provvedimento, precisando che il reintegro delle somme deve avvenire in un numero di anni pari agli anni in cui vi è stata la violazione.

C'è anche una scappatoia. Se l'ente ha rispettato il patto di stabilità, anziché recupera-

re l'indebito, lo può compensare con le economie che si realizzano dall'adozione dei piani di razionalizzazione previsti dall'articolo 16, comma 4 e 5, del Dl 98/2001. E questo è quanto accade per il futuro.

La nuova regola interviene, però, anche sugli atti di "autorizzazione dei fondi" per la contrattazione decentrata adottati antecedentemente al 31 dicembre 2011, ovvero il termine voluto dal Dlgs 150/2009 per l'adeguamento alla riforma Brunetta. All'ente locale che ha rispettato il patto di stabilità, le norme sul contenimento della spesa di personale e l'articolo 9 del Dl n. 78/2010 non si applica, infatti, quanto previsto dall'articolo 40, comma 3-quinquies, quinto capoverso ovvero la nullità delle clausole e l'inapplicabilità delle stesse nei casi di violazione dei vincoli e dei limiti di competenze imposti dalla contrattazione nazionale o dalle norme di legge. In altre parole: un "mini-condono".

Mentre gli operatori tirano qualche sospiro di sollievo per il passato, non si è, però, ancora chiusa la partita per il corretto calcolo della riduzione del salario accessorio ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del Dl 78/2010. Nonostante siano passati quasi quattro anni dall'entrata in vigore del taglio ai fondi delle risorse decentrate, troppi pareri ed interpretazioni hanno lasciato dubbi sulle corrette modalità operative. Sezioni regionali della Corte dei conti, Ragioneria dello Stato

e Aran hanno provato a dare risposte, ma senza giungere ad una chiara intesa. Non ci sono dubbi sulla quantificazione del tetto: se il fondo dell'anno di competenza è superiore rispetto al corrispondente importo dell'anno 2010, va operata una prima decurtazione per riportare il salario accessorio al valore limite. Non ci sono neppure dubbi (almeno per Aran e Rgs) sulle voci da escludere dal confronto: economie del fondo anno precedente, economie fondo straordinario, progettazione interna, compensi per l'avvocatura in presenza di sentenza favorevoli, economie derivanti dai piani di razionalizzazione.

### Le uscite

Ciò che crea maggiori problemi è la riduzione del fondo sulla base delle cessazioni dei dipendenti dal servizio. Ripercorrendo le istruzioni e le tabelle predisposte lo scorso anno dalla Ragioneria Generale dello Stato in occasione del conto annuale, risulta che tale riduzione sia da effettuare a prescindere che il fondo di competenza sia già inferiore rispetto al 2010. Per l'Aran, invece, la percentuale di riduzione sulla base della semisomma dei dipendenti, abbassa il limite del 2010 e quindi non appare obbligatoria la riduzione se il fondo di competenza è già inferiore a tale limite rideterminato (si veda la nota n. 5401/2013). Chissà, se con il conto annuale 2013, arriveranno istruzioni definitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corte dei conti. Precluso l'accollo al Comune controllante

# Il consorzio in liquidazione non scarica i vecchi debiti

**Luciano Cimbolini**

Difficile, se non impossibile, per gli enti locali accollarsi i debiti di un **consorzio in liquidazione**. La Corte conti Lombardia (par. 42/2014) non lascia molti margini operativi.

Un Comune ha chiesto indicazioni, oltre che sulla natura giuridica del consorzio, sul comportamento da tenere riguardo a perdite pregresse prodotte dallo stesso sino alla sua liquidazione.

La Corte, in primo luogo, qualifica il consorzio per la gestione associata di servizi o funzioni (articolo 31 Tuel) come ente strumentale, alla stregua di un'azienda speciale (articolo 114 Tuel).

Si precisa, inoltre, che anche per i consorzi vale l'articolo 6 comma 19 Dl 78/2010, che vieta alle Pa, salvo quanto previsto dall'articolo 2447 del codice civile, aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito a favore di società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio o che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripiano di perdite, con l'eccezione dei trasferimenti a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma.

La norma impone l'abbandono della logica del salvataggio di soggetti partecipati

o collegati alla Pa che versino in situazioni di dissesto. Non sono ammissibili, dunque, interventi a fondo perduto non inseriti in una prospettiva di economicità e di efficienza della gestione di medio-lungo periodo. Questo divieto, a maggior ragione, deve valere in fase di liquidazione, quando il soggetto partecipato an-

cora esiste, ma non opera.

In questo caso, in realtà, si avrebbe un accollo di debito e non un trasferimento. Il socio di una società di capitali (cui è assimilabile il consorzio), salva l'ipotesi di diretta esposizione nei confronti dei creditori sociali, risponde limitatamente alla sua quota di capitale. Il socio non esposto direttamente verso i creditori sociali, che proceda alla copertura del fabbisogno finanziario della liquidazione, pertanto, si accolla i debiti di un terzo soggetto. Questi principi trovano applicazione anche nel caso di consorzi con attività esterna, considerato che, ex articolo 2615 del Codice civile, «per le obbligazioni assunte in nome del consorzio, i terzi possono far valere i loro diritti esclusivamente sul fondo consortile», avendo il consorzio (Cassazione n.18235/2008) autonomia patrimoniale e negoziale.

Dati questi presupposti, la Corte, come già affermato, ritiene che, alla luce dell'autonomia patrimoniale, sia quantomeno arduo individuare un interesse dell'ente a ripianare i debiti di società di capitali o consorzi cui partecipi, non corrispondendo a criteri di sana gestione l'effettuazione di trasferimenti verso soggetti che siano strutturalmente in perdita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I limiti

#### 01 | IL DISSESTO

Per gli enti locali è vietato concedere crediti o garanzie oppure ripianare le perdite alle società partecipate non quotate che siano in perdita per tre esercizi consecutivi o che abbiano attinto alle riserve disponibili per ripianare le perdite

#### 02 | LA LIQUIDAZIONE

La Corte dei conti della Lombardia ha aesteso i vincoli di ripiano anche ai consorzi in liquidazione, nel caso cioè di un soggetto partecipato che esiste ma non sta operando. In questo modo ha ritenuto non ammissibile l'accollo dei debiti pregressi accumulati dal consorzio

**Società.** Le istruzioni della Corte dei conti sui tetti ai costi

# Nelle partecipate vincoli «flessibili»

**Alberto Barbiero**

Le **società partecipate** non sono assoggettate direttamente ai vincoli di assunzione e retributivi in materia di personale previsti per le amministrazioni locali controllanti, ma devono rispettare i limiti stabiliti dagli stessi enti soci mediante specifici atti di indirizzo.

La sezione regionale di controllo per la Lombardia della Corte dei Conti ha analizzato la portata delle nuove disposizioni in materia di società partecipate introdotte dalla legge n. 147/2013 (legge di stabilità), valutando in particolare la situazione delle società in house in materia di limiti riferiti al reclutamento di risorse umane.

Nella deliberazione n. 28/2014/PAR del 23 gennaio 2014 la Corte evidenzia come quando venga in gioco il tema del contenimento degli oneri contrattuali e delle altre voci di

natura indennitaria e retribuitiva per una società che gestisce servizi pubblici locali a rilevanza economica, assume rilievo il quarto periodo dell'articolo 18, comma 2-bis della legge n. 133/2008 nella nuova formulazione determinata dalla legge di stabilità 2014.

La disposizione sembra peraltro porsi come autonoma rispetto ai tre periodi precedenti, riferiti alle società partecipate, però comprese nell'elenco Istat, avendo quindi una portata molto ampia.

Di conseguenza, ai dipendenti di tali società non si applicano

## LE MODALITÀ

Spetta al consiglio comunale dare indicazioni su come le realtà in house devono contribuire a rispettare i limiti di spesa

più direttamente i vincoli, ma nonostante ciò la spesa per il personale dei dipendenti della società concorre al rispetto dei vincoli di finanza pubblica imposti all'ente locale.

La Corte dei conti evidenzia quindi come spetti all'ente locale socio, nell'ambito dei poteri di direzione e controllo assicurare il rispetto del vincolo di spesa per il personale complessivamente fissato dall'articolo 76, comma 7 della legge n. 133/2008, nonché assicurare che consolidando la spesa per il personale della società partecipata a quella dell'ente locale vengano raggiunti i risultati di contenimento della dinamica retributiva individuale e complessiva del personale.

Il particolare percorso di regolazione viene esteso dal comma 559 dell'articolo 1 della legge n. 147/2013 a tutte le società in house, mediante la sua riproposizione nel comma 6 dell'artico-

lo 3-bis della legge n. 148/2011, con rinvio dinamico al sistema delineato nell'innovato comma 2-bis dell'articolo 18.

Trattandosi di indirizzi rivolti alle società partecipate, rientrano nelle competenze del consiglio comunale, in base all'articolo 42, comma 2, lett. i del Dlgs n. 267/2000.

La particolare rilevanza dell'atto di definizione di eventuali vincoli per le assunzioni da parte dell'ente locale viene ad essere confermata dalla Corte dei conti anche in relazione alla sua funzione propedeutica all'efficace gestione dei controlli sugli organismi partecipati, sia in funzione della linea di confronto specifico determinata dall'articolo 147-quater del Tuel sia per il necessario riscontro dell'azione delle stesse in rapporto agli equilibri di bilancio, come previsto dall'art. 147-quinquies dello stesso Dlgs 267/2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio di Stato Sotto esame la sospensione con condanna in primo grado

**Pasquale Monea**

Il Consiglio di Stato con una recente sentenza (la nr. 730 del 14 febbraio 2014) analizza gli effetti della **legge anticorruzione** in materia di sospensione dalla carica per una condanna relativa ad un abuso contestato e deciso nel primo grado di giudizio on una pena a 4 mesi. La decisione è rilevante non solo nella parte in cui ricostruisce il concetto di "sospensione" rispetto a quello della decadenza, ma assume un valore soprattutto per la scelta di ritenere il decreto attuativo (il Dlgs 135/2012) non apparentemente viziato per avere il legislatore delegato ecceduto rispetto alla delega contenuta nella legge 190/2012.

Già in fase di emanazione del decreto delegato non erano stati pochi i commenti che avevano messo in luce una disposizione in grado di "neutralizzare" cariche elettive particolarmente importanti (le disposizioni interessate dalla decisione del Consiglio di Stato riguardano la carica di consigliere comunale ma altrettanto può dirsi per la carica di presidente o consigliere regionale), lasciando spazio alla riviviscenza di quelle critiche che avevano accompagnato la modifica dell'articolo 323 del codice penale

Il Consiglio di Stato ritiene che emergano due indicazioni inconciliabili fra loro: da un lato, la dichiarata volontà di conservare nel sistema l'istituto della sospensione (che implica per definizione il riferimento ad un processo in itinere) e dall'altro lato la (supposta) volontà di subordinare la sospensione all'esistenza di una condanna definitiva. Conclude, però, affermando come l'esegesi letterale non permette di

sciogliere questa contraddizione. Occorre quindi ricorrere ad altri criteri.

Il primo, già di per sé risolutivo, è quello per cui si deve preferire l'interpretazione che attribuisce un valore alla frase, piuttosto che quella che la rende priva di senso e di effetti pratici.

Il secondo è quello per cui si deve preferire l'interpretazione più corrispondente alla ratio legis ed alla presumibile volontà del legislatore (ricostruibile anche mediante il riferimento al contesto politico-programmatico, alla evoluzione storica della legislazione, etc.), e più coerente con il sistema.

Entrambi per il Consiglio di Stato portano a rigettare la tesi interpretativa dell'eccesso di delega anche considerando che l'intera legge n. 190/2012 è stata concepita con la dichiarata finalità di rendere più efficaci e penetranti gli strumenti di prevenzione e repressione della corruzione.

Il regime della sospensione è differenziato per le varie fattispecie penali, cosicché può accadere che la sospensione consegua, di diritto ad una condanna a pena più lieve, e non consegua invece ad una condanna a pena più onerosa, solo perché la prima è stata pronunciata per un certo tipo di reato, e la seconda per un reato di altro tipo.

Per il Consiglio la scelta non appare irragionevole, in quanto a parità di pena irrogata, le condanne per taluni tipi di reato (ad esempio: i reati del pubblico ufficiale contro la pubblica amministrazione) hanno un valore indiziario più significativo rispetto alle condanne per altri tipi di reato. Aggiungono i giudici che le valutazioni compiute dal legislatore al riguardo sono altamente discrezionali, e come tali

opinabili: ma nel caso in esame non sono irragionevoli.

Orbene, senza entrare nel tecnicismo del Consiglio di Stato appare evidente la necessità che il legislatore riveda le proprie valutazioni, per evitare quanto già sollevato dal relatore alla modifica del Codice penale del 1997: ingiustificate invasioni nel campo della discrezionalità amministrativa.

**Il rapporto** La competitività delle aree urbane italiane: le previsioni di Bei e Sinloc

# Mezzogiorno nel 2030: da Foggia a Messina la rivincita di chi sta dietro

Ok Benevento, Avellino, Bari, Potenza, Matera, Reggio, Vibo ed Enna  
In calo chi soffre meno: da Lecce a Caserta, da Siracusa a Crotone

DI EMANUELE IMPERIALI

**T**ra 15 anni l'Italia sarà molto diversa da come è oggi, se si rivederanno esatte le previsioni contenute nel Rapporto competitività delle aree urbane (il quarto), promosso da un gruppo di fondazioni bancarie e dalla Bei e realizzato da Sinloc (Sistema Iniziative Locali), in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne, l'Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione e la Fondazione Ismu.

Molto diversa perché poli di forza e poli di debolezza si distribuiranno sul territorio nazionale in modo del tutto inaspettato rispetto a come siamo abituati a vederli da molti anni a questa parte. Cerchiamo di capire perché. Le aree urbane contrassegnate dal Rapporto come «in vantaggio», che vuol dire che stanno migliorando le loro performances e nel 2030 saranno in ulteriore vantaggio rispetto alla fotografia di oggi, sono in gran parte medie città del Centro Nord e in questa categoria di superfortunate non c'è neppure una provincia meridionale. Ma già se si analizza quella immediatamente successiva in graduatoria, dove sono annoverate le aree urbane «in ripresa», che miglioreranno ma resteranno comunque in parziale svantaggio, si notano diverse province del Sud. Quelle che oggi appaiono svantaggiate, come Andria-Barletta-Trani e Foggia in Puglia, Benevento e Avellino in Campania, Potenza e Matera in Basilicata, Reggio e Vibo Va-

lencia in Calabria, Messina ed Enna in Sicilia. Al terzo posto in graduatoria ci sono le aree «in declino», che nel 2030 avranno perso terreno rispetto a oggi pur mantenendo una qualche forma di vantaggio rispetto ad altre concorrenti: non ce ne sono di meridionali ma ci sono le due più grandi aree metropolitane italiane, Roma e Milano. All'ultimo posto in questa particolare graduatoria redatta dal Rapporto ci sono, infine, le aree urbane in «debolezza», che cioè perderanno ulteriormente terreno rispetto a oggi e nel 2030 saranno in condizioni di ulteriore svantaggio competitivo: nel Sud sono tante, da Napoli a Caserta e Salerno in Campania, passando per Bari, Taranto, Brindisi e Lecce in Puglia, Ragusa, Siracusa, Catania, Palermo, Caltanissetta e Agrigento in Sicilia, Cosenza, Crotone e Catanzaro in Calabria.

Oggi le aree del Centro Nord sono più competitive, mentre quelle meridionali appaiono sempre più fragili, sia in ambito sociale, che economico e territoriale. Ma ciò è facilmente intuibile. Infatti il quarto Rapporto sulla competitività fotografa un Paese a più velocità. Cosa potrebbe fare l'Unione Europea per far sì che questa vera e propria caduta attesa dei livelli di vivibilità non avvenga o, almeno, avvenga in misura minore delle previsioni? Nel precedente quadro comunitario di sostegno Bruxelles aveva stanziato un miliardo e 700 milioni a questo fine, ma con la nuova programmazione 2014-2020 tale somma potrà ulterior-

mente aumentare. Perché la demografia, con la popolazione che tende inevitabilmente a invecchiare, influenzerà pesantemente lo sviluppo delle aree urbane. Le province settentrionali e centrali più deboli sul fronte della competitività sono proprio quelle penalizzate dall'invecchiamento dei cittadini, come sta avvenendo a Milano, Torino e Venezia. Oggi in Italia la popolazione è cresciuta fino a 60 milioni di abitanti, ma non tutte le province hanno registrato un incremento: Napoli, per esempio, ha un saldo negativo dello 0,1% e risente fortemente dell'invecchiamento demografico, in quanto ha aumentato di più di un quinto il numero di coloro che hanno più di 65 anni. In particolare nelle province meridionali persiste un gap negativo per la fascia dei giovani sotto i 25 anni, che in dieci anni sono calati di 120 mila unità a Napoli, 50 mila a Bari, 40 mila a Palermo e a Salerno, 30 mila a Catania e 20 mila a Caserta.

Un dato interessante che emerge dal Rapporto e merita un approfondimento riguarda la evidente diminuzione del benessere delle famiglie, che riguarda l'intero Paese ma in modo più accentuato il Sud. Ciò è la inevitabile conseguenza, alla luce della pesante crisi recessiva quinquennale, della significativa diminuzione del reddito disponibile delle famiglie che si è riflessa, sostiene il Rapporto sulla competitività, in un «energico calo non solo della spesa ma anche della propensione al risparmio».

## Gli spazi finanziari per le spese in conto capitale ante 2012



Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 17785 del 28 febbraio 2014 emanato in attuazione del comma 548, dell'articolo 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, concernente il riparto degli spazi finanziari, per un ammontare complessivo di 500 milioni di euro, alle province e ai comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti che ne hanno fatto richiesta entro il 14 febbraio 2014, ai sensi del comma 547 dell'articolo 1 della legge n. 147 del 2013.

Gli spazi finanziari sono attribuiti, in misura proporzionale, per effettuare pagamenti nel corso dell'anno 2014 di debiti in conto capitale certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2012 di cui al comma 546, dell'articolo 1, della legge n. 147 del 2013. L'esclusione dei pagamenti a valere sugli spazi finanziari attribuiti troverà evidenza nel prospetto allegato al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze relativo al monitoraggio semestrale del patto di stabilità interno dell'anno 2014 di cui al comma 19, del richiamato articolo 31, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

# Addio sconto sulle seconde case affittate

Squinzi: «La Tasi è un'altra botta. Renzi ha potenza nel motore, vediamo i fatti»

ROMA — Seconde case affittate, salta la riduzione al 4 per mille dell'aliquota Imu sulle abitazioni locate a canone concordato. Nel decreto sull'edilizia abitativa, che il governo Renzi si appresta a varare questa settimana, non c'è più traccia della norma contenuta nella bozza che il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi aveva sottoposto a dicembre all'esame delle Regioni e degli Enti locali.

L'articolo 6 di quella bozza fissava al 4 per mille l'aliquota Imu da applicare agli immobili locati a canone concordato, «rispetto a quella superiore al 9 per mille mediamente applicata per gli immobili locati», recitava la relazione tecnica che accompagnava l'articolo. Il costo dello sconto veniva calcolato in 70 milioni di euro e avrebbe riguardato poco più di 200 mila immobili affittati con quel tipo di contratto, secondo il «rapporto Ceriani». Ma in sede di verifica della Ragioneria sui costi del decreto, che ora ammontano a un miliardo e 350 milioni in quattro anni, reperiti da fondi del mi-

nistero, tali costi sarebbero lievitati a 400 milioni rendendo la norma troppo pesante.

La verifica contabile sarebbe già stata conclusa due giorni prima della caduta del governo Letta. Il decreto rimasto così bloccato è il secondo in materia abitativa varato dal governo Renzi, dopo quello sull'aumento dell'aliquota Tasi dello 0,8 per mille. Aumento che ancora ieri ha raccolto molte critiche dall'opposizione, in particolare da Forza Italia, che l'ha definito una vera «patrimoniale».

Sul tema non è stato tenero neanche il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi, che ha valutato gli effetti del decreto Tasi con riferimento agli esborsi che riguarderanno le imprese e in particolare gli immobili produttivi, la cui aliquota potrà arrivare all'11,4 per mille. «Ho visto i numeri oggi (ieri per chi legge, ndr) — ha detto Squinzi —: la Tasi sembra un'altra botta. Ne sorrido, ma non c'è molto da sorridere. Ancora una volta si aumenta il carico fiscale per recuperare risorse al posto di incidere sui costi. Mi auguro che

il lavoro che Cottarelli (commissario alla revisione della spesa, ndr) ha avviato sulla *spending review* sia portato fino in fondo».

Resta però l'apertura di credito nei confronti del neopremier: «Renzi potenza nel motore ce l'ha, auguriamoci che sia capace di scaricarla per terra» ha aggiunto il presidente di Confindustria, che ha chiesto «un intervento forte sul cuneo fiscale nel lavoro», perché «l'emergenza lavoro è quella numero uno di cui si deve occupare questo governo: da lì può venire occupazione». Non manca un accenno alla squadra di Renzi: «Alcuni ministri sono di ottimo livello, altri o non hanno esperienze specifiche di gestione amministrativa o politica, oppure sono io che non li conosco», «aspettiamo alcuni mesi per vedere come operano». Quanto al dilemma del governo se ridurre prima Irap o Irpef, Squinzi propende per gli interventi sull'imposta per le attività produttive: tagliare «l'Irap darebbe un impatto più forte nell'immediato sulla

competitività delle imprese e sul costo del lavoro» ha spiegato. Più in generale, ha concluso, «penso che prioritario sia il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione: Matteo Renzi sembra aver centrato il problema dicendo nella dichiarazione programmatica che è una priorità. Ha detto che i 71 miliardi di debiti della pubblica amministrazione si possono pagare, per me si devono pagare».

Tornando al decreto Casa, sugli affitti viene confermata per gli immobili locati a canone concordato la riduzione dell'aliquota della «cedolare secca» (l'imposta facoltativa che sostituisce quelle dovute sui redditi da locazione: Irpef e addizionali, imposta di registro e di bollo) dal 15% al 10%. Nella relazione tecnica si spiega che, secondo dati del Tesoro, nel 2011, anno d'introduzione della «cedolare secca», i contratti registrati sono stati quasi centomila in più, lo stesso aumento si è registrato nel 2012. Con ciò dimostrando, si dice, che l'imposta sostitutiva ridurrebbe il «sommerso».

**Antonella Baccaro**

**Il caso**

# DA OGGI CON IL SISTEMA SISTRI ARRIVA UN TEST PER IL GOVERNO

di DARIO DI VICO

Il governo Renzi ha affermato in tutte le salse di puntare a drastiche semplificazioni e il premier ha affidato un'apposita delega al ministro Marianna Madia. Il guaio è che rischia di prendere subito un goal in contropiede perché proprio oggi entra in vigore la seconda fase del Sistri, il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti tossici e pericolosi che dovrebbe servire a combattere le ecomafie e che intanto però rischia di complicare la vita alle piccole e medie imprese dell'autotrasporto e dell'artigianato. Sono 350 mila i barbieri, le estetiste, i tipografi, gli orafi e gli orologiai che dal 3 marzo dovranno smaltire i rifiuti (lamette, cerette, toner, ecc.) come fossero un impianto siderurgico o un grande ospedale. In zona Cesarini il governo Letta ha fatto approvare una norma che consente di avere un doppio regime di registrazione sia cartaceo sia digitale per altri 10 mesi sterilizzando le sanzioni per lo stesso periodo. Ma i problemi non si risolvono a colpi di rinvii e il Sistri è diventato l'icona della burocrazia anti-Piccoli. La Cna ha reso noto nelle settimane scorse un accurato dossier sulle contraddizioni del sistema telematico e sugli effetti negativi che ha sull'attività degli artigiani. La Confcommercio in questi giorni ha stimato che in virtù dei nuovi obblighi amministrativi le aziende di autotrasporto sotto i 10 dipendenti accusano una perdita di fatturato medio di 20 mila euro annui con punte anche di 40-50 mila e sono costrette a dedicare 30 ore di lavoro agli adempimenti.

La decisione di istituire il Sistri è di sette anni fa e la sua implementazione ha già subito numerose proroghe. Persino il vicepresidente di Legambiente, Stefano Ciafani, ammette che «il Sistri era nato con l'obiettivo di tracciare i rifiuti per tutelare l'ambiente, gli imprenditori onesti e colpire l'illegalità e la criminalità ma alla prova dei fatti è risultato in più occasioni non funzionante ed è stato prorogato più volte senza dare i risultati sperati». Il renziano Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera definisce il Sistri «un legno storto» e riconosce che il sistema «rischia di essere un appesantimento burocratico e

un sovraccarico organizzativo soprattutto per le Pmi, diversamente da quanto messo in atto negli altri paesi europei». Nel comizio finale della manifestazione di Rete Imprese Italia del 18 febbraio il presidente della Confartigianato Giorgio Merletti aveva denunciato dal palco come il Sistri fosse «una vergogna per il nostro Paese», un riferimento nemmeno troppo velato all'inchiesta della magistratura che ha come oggetto Luigi Pelaggi, ex capo della segreteria tecnica del ministero dell'Ambiente, chiamato in causa per tangenti e sovrappuntazioni legate al contratto da 400 milioni affidato alla Selex.

Quel contratto a suo tempo fu secretato e prevede penali così onerose per la pubblica amministrazione che è impossibile smontarlo, come ha avuto modo di accertare anche di recente il ministro uscente Andrea Orlando. Adesso bisognerà vedere quali saranno i primi atti del suo successore, Gian Luca Galletti e se Matteo Renzi deciderà o meno di considerare il Sistri come un test della battaglia per la semplificazione. Come prova di buona volontà Cna e Confcommercio auspicano che il nuovo ministro «sospenda l'operatività del sistema in attesa di rendere effettive le semplificazioni discusse nei tavoli tecnici di lavoro» e azzeri il pagamento del contributo previsto per il 2014.

Legambiente

## Sistri

Il Sistri, acronimo per Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, è nato nel 2009 per iniziativa del Ministero dell'Ambiente con l'obiettivo di monitorare i rifiuti pericolosi tramite la tracciabilità degli stessi. In pratica trasferisce in formato digitale tutti gli adempimenti documentali precedentemente svolti in forma cartacea, basati sul Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale), sul Registro di carico e sul Fir.

**Versamenti.** Il chiarimento da Telefisco: niente obbligo di dichiarazione preventiva per i crediti relativi a Irpef, Ires e Irap

# Verifica selettiva per compensare

Calcolo separato sul limite dei 15mila euro oltre il quale serve il visto di conformità

**Paolo Meneghetti  
Gian Paolo Ranocchi**

Il superamento dei 15mila euro che fa scattare l'obbligo del **visto di conformità** sulla dichiarazione di riferimento anche per i crediti Ires, Irpef e Irap va riscontrato sul singolo tributo e non sul monte **compensazioni**. È il chiarimento arrivato dalle Entrate a Telefisco sulle novità introdotte dall'articolo 1, dal comma 574, della legge di stabilità (legge 147/2013). Una precisazione utile in vista della scadenza per i versamenti unitari del 17 marzo.

## Il computo della soglia

Dal 2014 i crediti risultanti dalle dichiarazioni fiscali per imposte dirette, Irap, sostitutive e ritenute maturati nell'anno precedente, se utilizzati in compensazione per un importo superiore a 15mila euro, devono essere certificati con il visto di conformità sulla dichiarazione di riferimento. Secondo l'Agenzia il limite di 15mila euro è «riferibile alle singole tipologie di crediti emergenti dalla dichiarazione». È stata quindi bocciata la tesi del cumulo e confermata quella del calcolo separato. Per determinare il credito da riscontrare si ritiene che il riferimento vada fatto al codice tributo.

## La dichiarazione

Per le compensazioni dei crediti da imposte dirette, Irap, sostitutive e ritenute, non scatta come invece previsto in ambito Iva, l'onere della preventiva presentazione della dichiarazione vistata prima di procedere con la compensazione. Inoltre, in considerazione del rinvio all'articolo 17 del Dlgs

241/1997, le novità riguardano solo la compensazione orizzontale dei crediti fiscali. È stato anche confermato che, dato che le disposizioni introdotte si applicano dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013, le nuove regole riguardano solo i crediti maturati nel corso di tale annualità (Unico 2014).

Di conseguenza, come già chiarito per le compensazioni Iva (circolare 1/E/2010), il credito risultante dalla dichiarazione 2013 (anno 2012)

# 700 mila euro

**L'importo massimo**  
Il tetto annuo è stato elevato  
a partire dal 1° gennaio 2014

può essere liberamente utilizzato in compensazione finché non troverà rappresentazione nella dichiarazione annuale 2014, all'interno della quale verrà "rigenerato" sommandosi all'eventuale credito 2013. Quindi chi ha maturato un credito nella dichiarazione relativa al 2012 può spenderlo nel 2014 senza problemi di visto.

Per le compensazioni di crediti diversi dall'Iva non è obbligatorio l'utilizzo dei canali Fisco online o Entratel per la trasmissione del modello F24 e quindi il versamento può essere effettuato con i mezzi tradizionali (*home banking* o *remote banking*). Inoltre si ritiene che le regole previste dalla legge di stabilità non si applichino per gli utilizzi in compensazione di

crediti d'imposta riscontrati nel quadro RU di Unico.

## Il monitoraggio

Vistare una dichiarazione significa attestare la regolare tenuta formale delle scritture contabili (compreso il riscontro delle registrazioni con la documentazione a supporto) e il corretto riportamento delle risultanze contabili nelle dichiarazioni obbligatorie. L'apposizione del visto presuppone anche il riscontro della corrispondenza tra le certificazioni dei sostituti d'imposta e i dati indicati in dichiarazione e della correttezza di deduzioni, detrazioni e crediti d'imposta. Al soggetto che appone il visto non compete alcun controllo di merito e sostanziale ma, soprattutto per i crediti Irpef e Ires, i riscontri di forma documentali sono numerosi e molto delicati anche in relazione alle sanzioni previste in capo a colui che appone il visto (non solo amministrative ma anche professionali). È auspicabile che, come avvenuto per il visto di conformità Iva (circolare 57/E/2009), l'Agenzia individui il range minimo di controlli per il rilascio del visto di conformità.

Per l'imposta sul valore aggiunto l'integrale verifica della corrispondenza tra documentazione e dati esposti nella dichiarazione era stata prevista solo in casi eccezionali (credito d'imposta destinato alla compensazione superiore al volume d'affari complessivo) mentre in tutti gli altri casi il riscontro contabile si poteva limitare alla documentazione rilevante con Iva detratta di importo superiore al 10% dell'imposta complessiva a credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Prima casa, sconti Tasi a misura di Comune

Detrazioni o riduzioni dell'aliquota: le opzioni a disposizione dei sindaci per alleggerire la tassazione

**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

L'Imu lascia in eredità alla Tasi un pacchetto di sconti sulla prima casa. Detrazioni maggiorate e riduzioni d'aliquota che i Comuni hanno messo a punto nel 2012 - quando l'abitazione principale era pienamente tassata - e che potrebbero ispirare le agevolazioni sulla nuova *service tax*.

La possibilità di aumentare l'aliquota Tasi sulla prima casa dal 2,5 al 3,3 per mille è stata introdotta dal Governo venerdì scorso proprio per permettere ai sindaci di finanziare gli sconti. Anche perché il nuovo tributo non ha alcuna detrazione fissa, diversamente dall'Imu, e senza correttivi rischia di addossare i maggiori rincari su chi abita in case dal valore catastale più modesto. Per dirla con le parole del sottosegretario a Palazzo Chigi, Graziano Delrio, «la Tasi è una tassa municipale che andrà regolata dai sindaci, che saranno in grado di renderla più equa e flessibile, come è giusto che sia».

## Le due opzioni

Nell'impianto messo a punto dal Governo, i Comuni potranno introdurre delle detrazioni, ma anche «altre misure». Una formulazione molto ampia, che andrà riempita di contenuto anche secondo le indicazioni del dipartimento delle Finanze. Per adesso si può immaginare che le delibere locali avranno due leve da azionare: da un lato, le detrazioni, cioè le classiche riduzioni dell'imposta; dall'altro, le aliquote, che potrebbero essere diminuite o aumentate. E qui entra in gioco l'eredità dell'Imu, che offre un campionario di situazioni soggettive e oggettive a cui legare le agevolazioni.

Diversi Comuni capoluogo nel 2012 hanno differenziato il prelievo sull'abitazione principale in base alla categoria catastale del fabbricato. Un'opzione che resta valida, almeno in parte, anche nel 2014: è vero che le prime case di lusso (categorie A/1, A/8 e A/9) pagano ancora l'Imu, ma molte città avevano modulato la tassazione anche in base ad altre categorie. Per esem-

pio la A/7, in cui ricadono più di 2 milioni di «villini».

Nella maggior parte dei casi, però, le delibere Imu hanno guardato al proprietario, non all'immobile. Considerando, innanzitutto, il reddito del possessore o l'indicatore Isee della famiglia che vive nell'abitazione.

Ancora più numerose, poi, sono le città che hanno previsto sconti supplementari alle famiglie in cui ci sono disabili, portatori di handicap o magari minori in affido. E questo, spesso, anche a prescindere dal reddito. Meno frequenti, invece, i Comuni che hanno riservato le agevolazioni a chi ha perso il lavoro, a chi si è appena trasferito in città o alle coppie di giovani o anziani con un reddito sotto una certa soglia.

Guardare alla situazione soggettiva del proprietario ha un vantaggio: attenua le iniquità delle rendite catastali, anche se non bisogna dimenticare - per le città in cui si utilizza l'Isee - che l'indicatore conteggia anche il valore catastale dei fabbricati. D'altra parte, il riferimento al reddito imponibile rischia di premiare, insieme ai poveri, anche gli evasori fiscali. Si spiega anche così il tentativo dei Comuni di bilanciare fattori diversi, anche a costo di complicare la vita ai contribuenti.

## Il nodo delle risorse

Resta un dato di fondo: le agevolazioni Imu sono state introdotte da una minoranza di Comuni in un momento in cui tutte le prime case avevano per legge 200 euro di sconto base, aumentato di 50 euro per ogni figlio fino a 26 anni di età. È probabile che il primo obiettivo dei sindaci alle prese con la Tasi sia proprio quello di ripristinare una sorta di detrazione universale - magari potenziata per le famiglie numerose - che avrebbe l'effetto di attenuare il prelievo sulle case di minor valore catastale e di essere semplice da gestire.

I margini di manovra sulla Tasi, però, sono più grandi di quelli che c'erano con l'Imu. E se le risorse dovessero rivelarsi più scarse, il risultato finale potrebbero essere sconti piccoli, diversificati sul territorio e piuttosto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le scelte possibili per i Comuni

I criteri in base ai quali i Comuni potranno applicare le detrazioni dalla Tasi sull'abitazione principale, alla luce delle delibere Imu adottate dai capoluoghi nel 2012 e 2013

### AGEVOLAZIONI LEGATE AL PROPRIETARIO

#### REDDITO IMPONIBILE

Previste agevolazioni se il proprietario ha un reddito imponibile sotto una certa soglia (esempio: 15mila euro). Il reddito può essere abbinato ad altri requisiti: che il proprietario non possieda altri immobili in Italia, che in famiglia ci siano portatori di handicap o almeno quattro figli  
*Bari, Chieti, Crotone, Vicenza*

#### INDICATORE ISEE

Sconti concessi se l'indicatore Isee familiare è inferiore a una certa soglia (esempio: 7.500 euro). Insieme all'Isee può essere richiesta la presenza in famiglia di soggetti svantaggiati  
*Alessandria, Macerata, Novara, Pescara, Verona*

#### SOGGETTI SVANTAGGIATI

Sgravi alle famiglie in cui ci sono «soggetti svantaggiati», individuati secondo i criteri scelti dal Comune: portatori di handicap ex legge 104/1992; invalidi oltre una certa percentuale, eventualmente con indennità di accompagnamento; soggetti con disabilità grave; ricoverati in lungodegenza; titolari di assegno sociale  
*Bolzano, Frosinone, Monza, Padova, Venezia, Verona, Vicenza*

#### FIGLI IN DIFFICOLTÀ

Famiglie con figli invalidi, disabili o in affido, con o senza limitazioni d'età  
*Bergamo, Lodi, Vercelli*

#### CAMBIO DI RESIDENZA

Abitazioni possedute da un contribuente che ha preso la residenza da un altro Comune  
*Venezia*



#### PROPRIETARIO DISOCCUPATO

Soggetto passivo disoccupato per dismissione aziendale o riorganizzazione e reddito personale non superiore a una certa soglia  
*Chieti*

#### ETÀ DEL POSSESSORE

Abitazioni possedute da coniugi sopra i 65 anni o sotto i 35, abbinato al reddito e alla categoria catastale dell'immobile  
*Teramo*

### AGEVOLAZIONI LEGATE ALL'IMMOBILE

#### CATEGORIA CATASTALE

Agevolazioni o penalizzazioni per le abitazioni iscritte in certe categorie catastali. Caso più frequente, i rincari per quelle in categoria A/1, A/8 e A/9 (le stesse che pagano ancora l'Imu sulla prima casa), con l'eventuale aggiunta dei «villini» in A/7, e le riduzioni per le abitazioni iscritte nelle categorie A/4, A/5 e A/6  
*Arezzo, Catania, Milano, Piacenza, Pistoia, Rimini*

#### LAVORI EDILIZI

Sconti alle abitazioni in cui siano in corso lavori di manutenzione ordinaria o straordinaria che ne impediscano l'immediato utilizzo  
*Venezia*

#### MUTUO IN CORSO

Abitazioni gravate da un mutuo ipotecario  
*Pescara*

#### ZONA DELL'EDIFICIO

Case collocate in un determinato sobborgo o quartiere svantaggiato  
*Alessandria*

### IMU E TASI SULLE CASE AFFITTATE

Quanto pagheranno nel 2014 proprietari e inquilini ipotizzando quattro diverse aliquote Imu di partenza e tre diverse aliquote Tasi (1, 2,5 e 3,3 per mille) su un'abitazione-tipo con una rendita catastale di 1.000 euro. Gli importi minimi e massimi si riferiscono all'ipotesi in cui l'inquilino paghi il 10 o il 30% della Tasi, a seconda delle decisioni comunali

Imu 2013		Imu + Tasi 2014			Imposte per l'inquilino (Tasi)		Imposte per il proprietario (Tasi + Imu)		Differenza per il proprietario 2013-14	
Aliquota	Imu	Aliquota Imu	Imu	Tasi	Min	Max	Min	Max	Min	Max
<b>TASI ALL'1 PER MILLE</b>										
7,6	1.277	7,6	1.277	168	17	50	1.428	1.394	151	117
8,6	1.445	8,6	1.445	168	17	50	1.596	1.562	151	117
9,6	1.613	9,6	1.613	168	17	50	1.764	1.730	151	117
10,6	1.781	9,6	1.613	168	17	50	1.764	1.730	-17	-51
<b>TASI AL 2,5 PER MILLE</b>										
7,6	1.277	7,6	1.277	420	42	126	1.655	1.571	378	294
8,6	1.445	8,1	1.361	420	42	126	1.739	1.655	294	210
9,6	1.613	8,1	1.361	420	42	126	1.739	1.655	126	42
10,6	1.781	8,1	1.361	420	42	126	1.739	1.655	-42	-126
<b>TASI AL 3,3 PER MILLE</b>										
7,6	1.277	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	448	337
8,6	1.445	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	280	169
9,6	1.613	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	112	1
10,6	1.781	7,3	1.226	554	55	166	1.725	1.614	-56	-167

**Altri immobili.** La quota a carico dell'occupante

## Sugli alloggi affittati rincari contenuti se paga l'inquilino

**Raffaele Lungarella**

La possibilità di aumentare la Tasi fino al 3,3 per mille produrrà effetti inaspettati (almeno in parte) per i proprietari di seconde case. Chi possiede appartamenti affittati nei Comuni che hanno applicato l'aliquota Imu standard sugli immobili diversi dalla prima casa, potrebbe pagare dal 37 al 46% in più, se i sindaci decidessero di portare al massimo la somma delle aliquote Imu e Tasi. Per chi li lascia sfitti, l'aumento salirebbe al 50%: in questo caso, infatti, non c'è l'inquilino a pagare una parte dell'imposta sui servizi indivisibili.

Dopo l'intervento del Governo, il totale di Imu e Tasi può arrivare fino all'11,4 per mille per gli immobili diversi dall'abitazione principale. I Comuni sono liberi di stabilire in mix tra questi due tributi, fermo restando che la Tasi non può essere superiore al 3,3 per mille. La scelta dell'amministrazione, però, non è neutrale per i contribuenti, perché il 10% della tassa sui servizi deve essere pagata dagli inquilini - e in generale da chi occupa l'immobile - e il Comune può portare questa percentuale fino al 30 per cento.

Di fatto, i proprietari che già pagavano l'Imu al 10,6 per mille sarebbero gli unici a guadagnarci qualcosa, a patto che la Tasi sia almeno all'1 per mille. Ad esempio, per un immobile con una rendita catastale di 1.000 euro (imponibile 168 mila euro), avrebbero un vantaggio di 17 o 50 euro se il Comune addossasse all'inquilino rispettivamente il 10% o il 30% della Tasi. Il guadagno sarebbe di 168 euro (l'intero valore dell'1 per mille dell'imponibile) se l'immobile fosse dato in *leasing*: in questo caso, infatti, la tassa è tutta a carico del locatario.

Per i proprietari che già pagavano l'Imu con l'aliquota massima il potenziale risparmio fiscale aumenta all'innalzarsi dall'aliquota Tasi, entro il massimo del 2,5 per mille: cresce la componente dell'imposta complessiva al cui pagamento deve concorrere anche l'inquilino. Per l'immobile preso a modello, i 2,5 punti di Tasi valgono 420 euro, se il locatario ne paga il 30%, il proprietario ha un risparmio d'imposta di 126 euro. Ma sembra difficile che un sindaco possa decidere di applicare la percentuale massima a carico dell'affittuario, soprattutto nell'attuale situazione di difficoltà per le famiglie e morosità crescente sui canoni.

I Comuni che già applicano l'aliquota massima dell'Imu, e nei quali quindi il passaggio all'accoppiata «Imu + Tasi» avrà effetti relativamente contenuti per i proprietari, sono circa 1.000 su un totale di 8.017.

Negli altri Comuni, la transizione dal vecchio al nuovo sistema di imposizione sarà tanto più gravosa quanto più bassa era l'aliquota Imu di partenza e quanto maggiore sarà il contributo che i sindaci chiederanno al settore immobiliare per far tornare i conti dei bilanci comunali. Escludendo le poche decine di Comuni che hanno applicato un'Imu sulle seconde case ancora più bassa, l'aggravio maggiore potrebbe ricadere sui proprietari di immobili ubicati in centri che hanno applicato il 7,6 per mille. Con la Tasi al 2,5 per mille e aliquota complessiva al massimo, i proprietari dell'immobile-tipo dovrebbero pagare da 295 euro in più (dove all'inquilino viene chiesto il sacrificio maggiore) fino a 380 euro in più (dove l'amministrazione si ferma alla so-

glia di legge del 10%).

Naturalmente l'onere aumenta con l'"addizionale" Tasi dello 0,8 per mille, la cui applicazione dovrebbe essere a discrezione dei sindaci. L'applicazione della Tasi al nuovo livello massimo, pesa in misura non trascurabile anche sugli inquilini. Considerando sempre un appartamento con rendita di 1.000 euro, il 30% della Tasi corrisponde a 166 euro: in molti casi è una mezza Tarsu (da quest'anno, Tari).

# 30%

**Il massimo all'inquilino**  
È la quota della Tasi che il Comune può far pagare al conduttore

**Sul territorio.** Le misure previste per favorire la nascita di aziende tecnologiche

# Fisco e spin off, Regioni in campo

La Lombardia azzererà l'Irap per il 2014 e concede sconti nei due anni successivi. Il Piemonte scommette sugli spin-off, mentre Lazio, Emilia-Romagna e Puglia finanziano i costi iniziali e i primi investimenti per creare un habitat favorevole. Non c'è solo il mondo del credito a mobilitarsi per le start up innovative: anche le Regioni scendono in campo con strumenti specifici.

In Lombardia si stima che saranno circa 330 le start up innovative, scelte in base all'innovazione e alla sostenibilità del business plan presentato, che beneficeranno dell'azzeramento dell'Irap per il 2014 e della riduzione di un punto dell'aliquota base per il 2015-2016. La misura è contenuta nel Programma Integrato per la creazione di Impresa, lanciato lo scorso ottobre con una dotazione finanziaria di 30 milioni. «Dall'apertura del bando ad oggi - sottolinea l'Assessore alle attività produttive Mario Melazzini - sono pervenute oltre 440 candidature di ammissibilità e sono state presentate quasi 1.400 domande in bozza: numeri che testimoniano il successo di questa iniziativa che risponde a un bisogno sentito e reale del mondo produttivo lombardo».

La Giunta regionale del Lazio ha approvato nelle scorse settimane le linee guida del Programma «Startup Lazio» per promuovere un habitat favorevole per le imprese innovative. Per farlo è prevista una dotazione di 31 milioni attraverso 3 bandi con fondi europei della programmazione Por Fesr 2007-2013 e il potenziamento di due già esistenti. A questo si aggiunge un fondo specifico di 4,5 milioni. «Stiamo investendo una pluralità di risorse - spiega l'assessore regionale allo sviluppo economico Guido Fabiani - e ci impegneremo sui fondi Ue 2014-2020. Con il programma vogliamo sostenere la nascita di circa 500 nuove start up». Tra le misure il fondo da 10 milioni rivolto alle imprese innovative con meno di 48 mesi per la copertura delle spese di avvio dell'attività, fino a un massimo di 200 mila euro.

La Regione Piemonte ha fatto il bis e alla luce dei dati positivi del biennio 2009-2011 ha proseguito anche nel 2012-2013 il Progetto Spin Off, con una dotazione complessiva di 6,5 milioni. Finora gli incubatori universitari hanno ricevuto oltre mille idee di impresa. Circa un quinto ha superato una prima selezione ed è poi stato affiancato dai tutor degli incubatori nell'elaborazione del business plan. Al termine del percorso sono state avviate oltre 60 start up che hanno ricevuto da Finpiemonte un contributo a fondo perduto finalizzato alla copertura delle spese di avvio.

La Puglia ha un budget di 15 milioni per sostenere le imprese innovative di nuova costituzione. L'avviso, a sportello, è sempre aperto fino ad esaurimento scorte e grazie a questo intervento le imprese del territorio stanno investendo 24,6 milioni tra impianti ed esercizio in settori industriali innovativi come logistica avanzata, aerospazio e Ict. Scade invece a marzo il bando dell'Emilia-Romagna a supporto delle nuove imprese innovative. Non solo. Il fondo di capitale di rischio Ingenium Emilia Romagna II sostiene le strategie di sviluppo e partecipa al capitale sociale delle start up con quote di minoranza.

*Sono in molti, in Italia e all'estero, che spingono per l'intervento anti-debito pubblico*

# Lo spettro della patrimoniale sulla ricchezza degli italiani

*Pagina a cura*  
**DI DUILIO LUI**

Il macigno è costituito dagli oltre 2 mila miliardi di debito pubblico, che ogni anno costa all'Italia tra gli 80 e i 90 miliardi di interessi a seconda dell'andamento dei mercati. Risorse che vengono sottratte all'economia reale, contribuendo a rinviare la ripresa. Partendo da questo dato, periodicamente torna ad affacciarsi nel dibattito politico-economico l'ipotesi di introdurre un'imposta patrimoniale, tema caldo anche nei giorni dell'insediamento del governo Renzi, sebbene il sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio, abbia smentito l'eventualità.

**Le pressioni internazionali.** Le pressioni maggiori per l'istituzione di un'imposta sui patrimoni da parte dei paesi Ue in difficoltà arriva dalla Bundesbank. «Per uno Stato in emergenza a rischio default, l'introduzione di una tassa patrimoniale è il male minore», è la convinzione di Jens Weidmann, presidente della Banca centrale tedesca, con un'allusione al dibattito italiano. Un'uscita accompagnata dalle critiche alla linea scelta da Mario Draghi alla guida della Bce, che ha assicurato il massimo impegno di Francoforte in difesa dell'euro, anche con l'acquisto illimitato di titoli sovrani dei Paesi dell'Eurozona in difficoltà.

Non è la prima volta che la Bundesbank si esprime così. Il discorso vale soprattutto per le famiglie italiane, che secondo uno studio dell'istituto tedesco hanno un patrimonio medio di 163.900 euro, triplo rispetto a quelle tedesche (51.400 euro). Secondo le rilevazioni, il 68,4% delle famiglie possiede da noi un'abitazione, contro il 44,2% della Germania. Lo stesso

ragionamento si sta facendo strada all'interno del Fondo monetario internazionale, che qualche mese fa ha lanciato l'ipotesi di un prelievo straordinario del 10% sul patrimonio delle famiglie.

**Consensi trasversali in Italia.** La tendenza prevalente, tra i politici in carica, è a escludere seccamente l'ipotesi di un'imposta patrimoniale. In realtà, dietro le quinte, si studia l'ipotesi e periodicamente emerge una proposta, come ami lanciati per saggiare la reazione dell'opinione pubblica.

In favore di questa misura si sono espressi banchieri e manager di impostazioni differenti come Luigi Abete (nella misura dell'1 per mille della ricchezza), Pietro Modiano (proponendo un prelievo sul 10% più ricco della popolazione), Vito Gambale, Pellegrino Capaldo (con un'imposta sull'aumento di valore degli immobili) e Giuliano Amato (con un prelievo limitato al 30% più ricco). Quest'ultimo nel 1992, da primo ministro e sotto il fuoco della speculazione contro la lira, mise in campo una patrimoniale, inventando il prelievo del sei per mille sui conti correnti e un'imposta dell'1 per mille sulle case. Nelle casse dell'Erario entrò l'equivalente di 6 miliardi di euro, che diedero respiro ai conti pubblici solo per pochi mesi, considerato che poi la lira fu comunque svalutata. Di recente si è saputo che anche Corrado Passera nel 2011, quando era ancora a capo di Intesa Sanpaolo, aveva messo a punto un piano di rilancio dell'Italia, che tra le altre cose passava per un'imposta patrimoniale del 2% sulla ricchezza finanziaria e immobiliare degli italiani (escluse le prime case). Una misura che avrebbe portato in cassa circa 85 miliardi di euro nell'arco di tre anni.

Da ministro dello Sviluppo economico nel governo Monti Passera ha messo in soffitta questo piano e non risulta interessato a riproporlo oggi che si prepara alla carriera politica in proprio. Nello stesso periodo aveva palesato un piano simile Alessandro Profumo (all'epoca aveva da poco lasciato la guida di Unicredit, oggi è presidente di Mps), auspicando un intervento una tantum da 400 miliardi di euro, per far calare il rapporto tra debito dal 120 a circa il 90% del pil. La sua proposta non incontrò grandi favori e il rapporto tra i due indicatori è salito oltre il 132%, anche per via di 50 miliardi di aiuti concessi dall'Italia ai Paesi in difficoltà. Persino il presidente della Confindustria Giorgio Napolitano ha aperto alla patrimoniale al termine di un confronto con il numero uno della Cgil Susanna Camusso, a patto che l'imposta non vada a toccare le imprese.

**Renzi assicura che non si farà, ma Padoan...** «Non faremo una patrimoniale». In una delle prime uscite pubbliche come sottosegretario alla presidenza del consiglio, Graziano Delrio ha escluso l'ipotesi, confermando quanto detto dal neo premier Matteo Renzi: «La priorità oggi è ridurre le tasse». Con la sola eccezione di una possibile revisione al rialzo dell'imposta sulle rendite finanziarie. Tuttavia il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, durante il suo mandato come capo economista dell'Ocse, non ha escluso questo intervento come estrema ratio per i Paesi in difficoltà, ricordando che «ci sono tasse più dannose allo sviluppo (sulle imprese e sul lavoro) e altre meno dannose, come quelle sui consumi e sui patrimoni».

## Le misure

# Cresce la rivolta contro la Super-Tasi

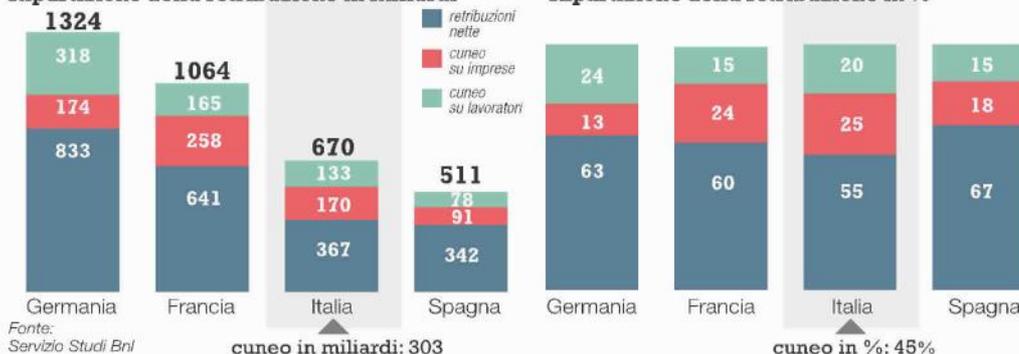
## Confindustria: tagli all'Irap, non all'Irpef

*Centro-destra e imprese: la tassa sulla casa è una batosta peggio dell'Imu*

### Dalla retribuzione lorda alla netta: il cuneo

Ripartizione della retribuzione in miliardi

Ripartizione della retribuzione in %



#### LUISA GRION

ROMA — La Tasi sarà un'altra «botta», parola di Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, che così ha sentenziato dopo aver letto le previsioni sull'impatto che la nuova tassa per i servizi indivisibili (dall'illuminazione alla manutenzione delle strade) avrà su famiglie e imprese. Analisi spietate sia per quanto riguarda le aziende — per le quali secondo la Cgia è in arrivo una stangata da un miliardo — che per quanto riguarda le famiglie, visto che, secondo le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori, si troveranno a pagare, al netto delle detrazioni, importi medi dai 247 ai 326 euro.

Le proteste contro la nuova tassa stanno velocemente aumentando. «Ho visto i numeri» ha detto Squinzi, «sorrido, ma non c'è molto da sorridere. Ancora una volta, per recuperare risorse, si aumenta il carico fiscale invece che incidere sui costi; mi auguro che il lavoro che Cottarelli ha avviato sulla spending review sia portato fino in fondo». Confindustria teme la scorcioia fiscale, la tentazione del governo a fare cassa aumentando le tasse, e invita Renzi a mettere invece in atto «interventi incisivi in tempi rapidi». Prima di tutto il taglio al cuneo fiscale «perché l'e-

mergenza numero uno è quella del lavoro». Il giudizio delle imprese sul premier e sull'esecutivo è sospeso: «Renzi, la potenza sul motore ce l'ha, auguriamoci che sia capace di scaricarla a terra — ha detto Squinzi — Gli invidia l'età, ma anche l'energia. Quanto al governo, alcuni ministri sono di ottimo livello, altri o non hanno esperienze specifiche di gestione amministrativa o politica, oppure sono io che non li conosco, aspettiamo alcuni mesi per vedere come operano».

Ma sulla ricetta da utilizzare per rilanciare ripresa e occupazione le parti sociali non sono affatto d'accordo. Per Squinzi la priorità resta il taglio dell'Irap, l'imposta pagata dalle imprese sull'attività produttiva, da preferire, secondo lui, alla riduzione dell'Irpef perché «nell'immediato darebbe un impatto più forte sulla competitività delle imprese e sul costo del lavoro». Alla platea del Micam, la fiera della calzatura a Rho inaugurata ieri, il leader degli industriali ha raccontato: «Come imprenditore pago le tasse in 40 Paesi nel mondo e produco in 32 con un tasso medio di incidenza fiscale del 34 per cento: in Italia negli ultimi dieci anni il livello di tassazione non è mai sceso sotto il 50 per cento e questo è addebitabile principalmente all'Irap».

Una netta indicazione, la sua,

che si scontra con quella fornita dai sindacati. Per Raffaele Bonanni, leader della Cisl, «il fisco ha messo in difficoltà le famiglie che non spendono più. Ora quei pochi soldi che ha, lo Stato li deve impiegare per ridurre le tasse ai lavoratori e pensionati». La precedenza va data all'Irpef perché «se manca il mercato nazionale l'economia si blocca». Ridare soldi alle imprese tagliando l'Irap, secondo Bonanni «può andare anche, magari dopo», dopo un intervento a favore dell'imposta sui redditi, perché oggi «le aziende non hanno commesse e metterebbero quella liquidità in banca».

Una battaglia, quella contro la Tasi, che il centro-destra fa sua. Per Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato di Forza Italia: «Altro che rivoluzione fiscale, quella del governo Renzi si annuncia come una rapina fiscale ai danni degli italiani, colpiti su un bene fondamentale come la casa. L'aumento della Tasi è una vergogna, il governo parte malissimo». Per la collega di partito Anna Maria Bernini «la Tasi di Renzi in qualche caso è addirittura più pesante dell'Imu di Monti. Colpisce l'80 per cento degli italiani che pensavano di aver costruito il risparmio sugli immobili e si trovano oggi a stringere la cinghia per paura del futuro».

**Comma 517** Le Regioni fanno ricorso a una nuova norma per superare parte dei vincoli: è il primo caso

# Puglia-Sicilia, scambi di «Stabilità»

L'Isola può spendere ma non ha cassa: così «venderà» spazi finanziari ai pugliesi

DI FRANCESCO STRIPPOLI

**T**utto pronto per formalizzare l'accordo tra la Puglia e la Sicilia in materia di Patto di Stabilità. La Regione siciliana «venderà» spazi finanziari all'amministrazione pugliese e questa trasferirà lo spazio acquisito ai propri enti locali, in sofferenza a causa del laccio imposto dalle norme di contabilità. Le due Regioni faranno ricorso a una possibilità, concessa dalla legge di Stabilità 2014, comma 517, per il trasferimento di «spazi finanziari» tra enti regionali diversi.

La Sicilia si trova, anche a causa della propria condizione di Regione a Statuto speciale, in una situazione opposta a quella della Puglia: discreta possibilità di spesa concessa dai calcoli e dalle norme sul Patto di Stabilità (lo «spazio finanziario» appunto), ma ridotta disponibilità di cassa. La Puglia, pur dotata di una discreta giacenza sui propri conti corrente, è viceversa sottoposta ad una tagliola che le impedisce di spendere oltre una certa misura. Il comma 517 consente di spostare gli «spazi finanziari» tra Regioni. Sicché ciò che non spende una può spendere l'altra, fatto salvo, di-

ce la norma, il «rispetto dei saldi di finanza pubblica» complessivamente definiti dallo Stato. Insomma, il totale delle uscite non deve essere modificato.

Fin qui il comma 517. C'è poi un'integrazione alla disposizione, sollecitata dalla Puglia, e accettata dal Mef (ministero dell'Economia e delle finanze). La giunta guidata da Nichi Vendola non intende utilizzare lo spazio finanziario acquisito dalla Sicilia per l'amministrazione regionale, ma per trasferirlo ai Comuni e alle Province. Intende cioè realizzare quello che viene definito «Patto di Stabilità verticale incentivato»: ossia la cessione di spazi finanziari dalla Regione verso i propri enti locali.

Si tratta di un percorso che in Puglia è stato portato felicemente a termine nel 2012, ma non nel 2013, con grande strepito e sofferenza dei Comuni. L'idea partorita dall'assessore pugliese al Bilancio, Leonardo di Gioia, e dai suoi uffici, è di acquisire gli spazi dalla Sicilia per cederli agli enti locali. In cambio, alla Regione guidata da Rosario Crocetta verrà corrisposta la cifra che lo Stato avrebbe concesso alla Puglia per realizzare il trasferimento di «spazio» verso i

Comuni (e che per questo si definisce «Patto incentivato»). In concreto si tratta di 80 milioni di trasferimenti statali, in cambio di spazio finanziario pari a 96 milioni: il meccanismo premiante, concepito dalle norme statali per il Patto verticale, si basa su un rapporto 1 a 1,20. In definitiva: la Puglia cede 80 milioni (risorse vere) in cambio di spazio finanziario, cioè possibilità di spendere, pari a 96 milioni, da trasferire ai Comuni. Va chiarito che la Regione di Vendola avrebbe comunque perso gli 80 milioni se non avesse portato a termine il Patto verticale. In questa maniera vi rinuncia assegnandoli alla Sicilia, ma per lo meno riesce a dare sollievo ai propri enti locali (l'accordo con questi dovrà essere chiuso entro il 15 marzo).

Dopo il via libera decretato dal Mef, a questo punto si attende solo il passaggio nella Conferenza Stato-Regioni per la definitiva ufficializzazione dello scambio. La Sicilia ha messo a disposizione 400 milioni di spazio finanziario. Sottratti i 96 acquisiti dalla Puglia, ne restano altri 304. Si vedrà nelle prossime settimane se altre Regioni vorranno utilizzare la possibilità dello scambio. C'è tempo per questo fino al 30 giugno.

**Spending review.** Uno studio di Promo Pa e Tor Vergata sulla gestione degli appalti fotografa lentezze e scarsa innovazione tecnologica negli approvvigionamenti

# Negli acquisti pubblici vince il fai-da-te

Sei amministrazioni su dieci non ricorrono a Consip e alle altre forme di centralizzazione delle forniture

**Valeria Uva**

Sei amministrazioni su dieci preferiscono fare acquisti in proprio e non si servono di sistemi centralizzati, come Consip, e centrali regionali. A fare la scelta autonoma sono persino le amministrazioni che, in teoria, sarebbero costrette per legge a ricorrere alle centrali, quali ad esempio le Asl: il 50% preferisce ancora il fai-da-te, nonostante da più di un anno (con il decreto spending review) sia obbligatorio passare per le centrali di acquisto regionali, o in mancanza, per le convenzioni Consip.

Più della metà degli enti poi non dispone di un albo fornitori e dunque controlla i propri appaltatori ancora a campione e manualmente. È il ritratto di un'amministrazione ancora in gran parte "arrugginita" e poco incline all'uso delle nuove tecnologie per approvvigionarsi quello che arriva dal Quarto rapporto «Come acquista la Pa» realizzato da Fondazione PromoPa e Università di Tor Vergata.

L'analisi su un campione di oltre 500 enti pubblici, tra Ministeri, Regioni, Università, Asl, Comuni, ma anche società partecipate dagli enti locali fotografa una realtà ancora poco dinamica, nonostante proprio l'ufficio acquisti sia stato investito negli ultimi anni da diversi cicloni: dalla spending review agli obblighi di trasparenza degli appalti, alla legge anti-corruzione. Normative che hanno avuto il solo effetto di appesantire i processi di acquisto della Pa, senza - è il giudizio del campione - garantire una reale trasparenza.

E mentre il nuovo Governo con il commissario alla spesa, Carlo Cottarelli, studia un ulteriore giro di vite e un rafforzamento del «metodo Consip», l'indagine quantifica, con numeri e percentuali, le resistenze verso le forme di aggregazione. Le più autonome? Sono le municipalizzate e le società partecipate dagli enti pubblici: solo il 24% del campione si affida a centrali di committenza o a gestioni associate per le forniture, poco meglio fanno le Università

(30%), mentre l'aggregazione della domanda è una realtà consolidata in un Comune su due.

Commenta il presidente di PromoPa, Giuseppe Scognamiglio: «Sinora si è lavorato, e molto, sul fronte normativo e sugli strumenti operativi per razionalizzare la spesa, con i buoni risultati raggiunti da Consip e dal suo mercato elettronico». «Ora però - aggiunge - bisogna intervenire sulla formazione dei buyer pubblici, per fare loro acquisire le stesse logiche e competenze delle aziende private». «È mancata una governance soprattutto per le figure chiave degli acquisti - aggiunge Gustavo Piga, direttore del Master in appalti pubblici dell'Università Tor Vergata di Roma - che spinga nella direzione delle tecnologie e delle competenze, premiando, ad esempio i buyer che riescono a superare la logica dei tagli lineari». E proprio i tagli lineari e la riduzione degli acquisti sono la prima reazione alla spending review. In una scala da 1 a 10 i tagli alle quantità dei beni hanno inciso di oltre 6,4 punti (otto per Regioni e Ministeri) contro i 4,5 del valore-qualità.

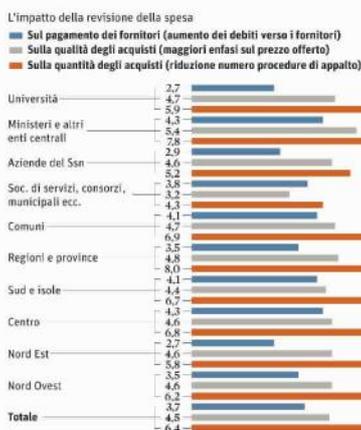
Naturalmente le tante amministrazioni si muovono a diverse velocità. «Le situazioni di eccellenza si trovano nelle Regioni che hanno centrali di acquisto a loro volta ben strutturate e funzionanti, come l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana e la Puglia» spiega Annalisa Giachi, curatrice insieme con Simone Borra, dello studio che sarà presentato a Roma venerdì alla Scuola nazionale dell'amministrazione. «Al contrario - aggiunge - proprio le partecipate faticano a imboccare la strada della centralizzazione. Ma sull'innovazione si segnalano anche esperienze all'avanguardia come Trenitalia o Poste, che hanno sviluppato sistemi avanzati di qualificazione dei fornitori e di controllo della performance.

Spesso non è neanche una questione di risorse: tra chi ha investito in soluzioni tecnologiche sia per la gestione dei fornitori che per la programmazio-

ne della spesa il 44% ha speso meno di 10 mila euro. Eppure più della metà (il 54% degli enti) non ha ancora una piattaforma di gestione dei fornitori (con i Comuni al 70%). Quindi processi chiave, come la rotazione degli appalti e il controllo di tempi e costi sono svolti, in un caso su due, in modo del tutto artigianale.

## Una gestione ancora insufficiente

### EFFETTO SPENDING



Fonte: Quarto rapporto «Come acquista la Pa» di Fondazione PromoPa e Università Tor Vergata

### ACQUISTI CENTRALIZZATI

L'utilizzo delle centrali di committenza per ente



**Bankitalia****Comuni, si allenta  
la morsa dei derivati**

ROMA — Sale il numero degli enti locali che archivia la stagione dei derivati finanziari e quasi si dimezzano le passività potenziali. Secondo i dati della Banca d'Italia, che però riguardano solo le operazioni siglate con le banche nazionali (pari a circa il 50% del totale secondo stime del Tesoro), il numero degli enti con contratti è sceso di 5 unità a 172. Il valore di mercato negativo (passività potenziale), scende da 1,6 del 2012 a 0,9 miliardi. Il valore nozionale dei contratti si è ridotto da 11,3 miliardi a 8,7.

# Luce e gas, la bolletta tutta in una pagina

## Partita la fase di consultazione. Ci saranno i dati per poter cambiare operatore

Il futuro remoto, di là da venire, è quello del contatore «superintelligente», per il quale si inizierà a fare una prima selezione già quest'anno. Un sistema in grado di tenere i conti di gas, luce, acqua tutti insieme. E perché no, teleriscaldamento e magari anche qualche consiglio ritagliato su misura per l'uso più razionale dell'energia. Ma il futuro prossimo, che scatta già dalle prossime settimane, sarà comunque sufficientemente rivoluzionario per tutte le famiglie e i consumatori italiani: si partirà dalla nuova «bolletta 2.0», che sostituirà le sette-otto spesso incomprensibili e pesanti pagine alle quali gli italiani sono stati abituati fino ad oggi, con un solo, sintetico e possibilmente chiaro foglio in formato A4, che conterrà tutto l'essenziale (anagrafiche, spesa e dati per poter cambiare operatore) in una o due facciate. In parallelo si metteranno in movimento altri «cantieri»: quello per avviare comunque l'installazione nelle abitazioni dei contatori «intelligenti» per il gas (i «cugini» di quelli per l'elettricità già installati); un altro per riformare la tariffa sui servizi di rete in vigore dagli Anni 70, in modo da incentivare l'utilizzo di tecnologie efficienti come le cosiddette «pompe di calore» al posto delle tradizionali caldaie (e si parla anche delle cucine a induzione); infine la nuova tariffa per l'acqua, passata forse sotto silenzio, ma scattata dal primo gennaio scorso. Sono già due anni che l'Autorità per l'energia ha anche la competenza sull'acqua. Ora, con il nuovo sistema tariffario, l'obiettivo di contenere gli sprechi e di rilanciare gli investimenti per rimettere in sesto una rete concitata male, sembra essere a portata.

Non che negli ultimi tre anni trascorsi dall'insediamento per l'attuale Autorità il lavoro non sia mancato. L'ultimo sforzo ha riguardato dodici mesi fa la riforma della materia prima gas, che sganciando il prezzo da quello del petrolio e legandolo all'andamento dei mercati «spot» ha fatto scendere nel 2013 le bollette dell'8%. «Quando ci siamo insediati — afferma il presidente dell'Autorità Guido Bortoni — abbiamo deciso di aprire una stagione di grandi e piccole riforme. Le maggiori, come quella gas, fanno parlare molto di sé, ma anche le tante

piccole fanno il rumore di una foresta che cresce».

L'attenzione rimane alta su diversi altri fronti, e non potrebbe essere altrimenti. Per le imprese e per i consumatori italiani i prezzi dell'energia continuano a rimanere drammaticamente alti, soprattutto

nel paragone europeo. Un differenziale che gioca contro le prospettive di rilancio dell'economia, soprattutto nel confronto con i «competitors». Nell'ambito delle sue attribuzioni anche il regolatore-Autorità è ben conscio del problema, che riguarda, tra l'altro, questioni sensibili come l'integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema e la revisione degli «oneri di sistema», le voci «parafiscali» che appesantiscono la bolletta e che sono cresciute ben oltre le attese (oltre agli incentivi alle fonti rinnovabili anche gli sconti per le imprese energivore o i costi dello smantellamento del «vecchio» nucleare). Non è un mistero che la crescita della componente fiscale nelle bollette abbia come effetto quello di ridurre lo spazio lasciato alla concorrenza sul mercato tra le diverse aziende fornitrici di gas e elettricità. Uno spiraglio però si sta aprendo, visto che l'Autorità ha inserito nel suo programma anche questa riforma. Un obiettivo da raggiungere a tappe entro il 2016. «Che l'incremento degli oneri sia per noi un elemento di forte preoccupazione — dice Bortoni — lo diciamo da tempo. Ma per fare queste riforme ci vuole coraggio da parte di tutti, istituzioni e operatori. Se si vuole una vera riduzione dei prezzi dell'energia le posizioni di rendita vanno abbandonate da tutte le parti, dando prova di responsabilità».

Va da sé che agli occhi dei consumatori l'iniziativa più evidente sarà quella della nuova bolletta, che dovrebbe essere più vicina al modello Usa piuttosto che a quello francese o tedesco. «Iniziamo la semplificazione dai servizi di maggior tutela ma è ovvio che anche il mercato libero non potrà ignorare questa nuova prassi», aggiunge Bortoni. Leggibilità e trasparenza saranno maggiori. Certo, per uguagliare il modello Usa bisognerebbe avere anche prezzi di elettricità e gas paragonabili. La strada è ancora lunga ma ben avviata: «È finita l'epoca in cui eravamo subalterni nell'Europa dell'energia, ora su parecchi temi le nostre regole sono prese ad esem-

pio».

**Stefano Agnoli**

 @stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

**Bortoni (Aeeg)  
Giù i prezzi? Le rendite  
vanno abbandonate da  
tutte le parti, dando  
prova di responsabilità**

## Che cosa cambia

Le novità in arrivo sul fronte dell'energia. Si apre una stagione di innovazioni tecnologiche e di mercato

### Elettricità e gas, scatta l'operazione trasparenza

**E** la novità che più di tutte riguarderà la vita di 30 milioni di famiglie italiane: l'addio alla vecchia, burocratica e poco comprensibile bolletta. Il 2015 sarà l'anno di avvio della «rivoluzione», visto che l'Autorità per l'energia ha appena dato l'ok alla procedura che prevede, come primo passo, la pubblicazione sul sito internet [www.autorita.energia.it](http://www.autorita.energia.it) della «consultazione pubblica» che contiene gli orientamenti per arrivare a disegnare la «bolletta 2.0». L'obiettivo è ambizioso: superare l'attuale struttura per arrivare a



un testo sintetico, snello, con voci chiare e semplici per tutti, sul modello delle bollette in vigore negli Stati Uniti. I tempi? La riforma dovrebbe entrare effettivamente in vigore dal prossimo anno. La prima

innovazione riguarda il format: scompariranno le attuali sette/otto pagine, che si ridurranno ad una o due, con tutti gli elementi essenziali sulla spesa e le forniture di energia. Verranno semplificate e in qualche caso eliminate le voci meno comprensibili. Ad esempio gli attuali «servizi di vendita» si chiameranno «spesa per l'energia». I «servizi di rete» si trasformeranno in un meno criptico «spesa per il trasporto e gestione del contatore». Per maggior trasparenza si darà più evidenza ai cosiddetti «oneri parafiscali» (dagli incentivi alle fonti rinnovabili agli sconti per le imprese «energivore» fino alle spese per lo smantellamento delle centrali nucleari), che oggi non sono indicati e che incidono per oltre il 20% sulla spesa finale.

© BIRROZZI/UMF/RESERVATA

### Più efficienza nei consumi, cambia la tariffa

**I**n gergo la chiamano la «tariffa smart», arriverà in via sperimentale dal prossimo luglio e servirà a promuovere i consumi «ad alta efficienza». L'obiettivo è favorire l'adozione di apparecchiature che fanno consumare «meglio», risparmiando cioè energia primaria come il gas. Un esempio? La «pompa di calore», alternativa più efficace rispetto alla caldaia tradizionale e al climatizzatore. La nuova tariffa si chiamerà «D1» ed è molto diversa rispetto alle attuali tariffe D2, applicata per l'abitazione di residenza e alla D3 per le



secondo case. Queste ultime sono progressive: il prezzo unitario cresce con la crescita dei consumi. Quando furono introdotte (Anni 70) avevano lo scopo di favorire il risparmio energetico. Ora, invece,

questa onerosa progressività «blocca» l'adozione di una tecnologia come quella della pompa di calore, che necessita di maggior potenza ma che consente minor consumo di gas. L'Autorità ha deciso di partire in via sperimentale, con una tariffa non progressiva che fino a dicembre 2015 sarà applicata ai contratti di fornitura domestica (mercato libero e servizio di tutela) e che potrà essere scelta da chi utilizza pompe di calore elettriche per l'abitazione di residenza. Ma non finisce qui: la riforma prevede anche una revisione degli «oneri generali di sistema» (i contributi «parafiscali» dagli incentivi alle rinnovabili fino allo smaltimento del nucleare) che potrebbe concludersi nel 2016.

© BIRROZZI/UMF/RESERVATA

### Acqua, il rilancio degli investimenti e stop agli sprechi

**F**orse pochi ricordano che da due anni a questa parte l'Autorità per l'energia e il gas ha competenze anche per l'acqua. In questo periodo il Garante ha dapprima introdotto una tariffa transitoria, sulla base della quale sono state approvate le tariffe di oltre 22 milioni di abitanti (in 499 aree), e ha in seguito adottato i criteri per restituire ai consumatori la remunerazione del capitale investito che era stata abrogata dal referendum del 2010. Dal primo gennaio scorso, invece, è entrato



in vigore il nuovo «Metodo tariffario idrico». Le nuove tariffe anche per l'acqua, insomma, che hanno due caratteristiche principali: l'introduzione di meccanismi antispreco, con tariffe di

acquedotto agevolate per i bassi consumi, e le cosiddette «tariffe di eccedenza», che crescono al crescere dei consumi e che serviranno per rilanciare gli investimenti. Quello degli investimenti necessari sul sistema dell'acqua è diventato un nodo fondamentale: secondo alcune stime nel settore sono state realizzate meno del 56% delle opere necessarie, e serviranno oltre 25 miliardi di euro nei prossimi 5 anni. Da coprire non solo con le tariffe (che in Italia restano tra le più basse d'Europa: 1,5 euro al metro cubo contro i 4 del Regno Unito e i 3 di Francia, Grecia, Svizzera) ma anche con strumenti integrativi quali i cosiddetti «hydrobond» o i titoli di «efficienza idrica».

© BIRROZZI/UMF/RESERVATA

## Metano, arrivano i primi contatori «intelligenti»

Nel gas come nell'elettricità. Almeno per quanto riguarda l'obiettivo dei «contatori intelligenti». Nel settore elettrico la quasi totalità delle famiglie (il 97%) ha già un contatore «smart» e l'Italia è leader europeo con 34 milioni di meter elettronici in servizio. Ma anche per il gas il conto alla rovescia è iniziato: entro fine 2014 nelle case degli italiani dovranno essere installati almeno 450mila nuovi «smart meter gas». E da quella data anche le società di distribuzione del gas potranno



installare solo i nuovi contatori teleletti e telegestiti.

Entro il 2018 dovrà essere raggiunto il traguardo di 12 milioni di contatori intelligenti. Un enorme passo in avanti, visto che oggi la stragrande maggioranza dei contatori gas non sono elettronici e sono collocati all'interno delle abitazioni con difficoltà di accesso per chi deve rilevarne i consumi. Spesso, insomma, le aziende sono quasi costrette a ricorrere a stime, anche se l'Autorità ha stabilito l'obbligo di effettuare uno o due tentativi di lettura l'anno (con un indennizzo di 30 euro a cliente per ogni lettura non fatta). Ma il 2014 sarà anche l'anno dei progetti pilota per le soluzioni di contatori intelligenti «multiservizio», cioè adatti per gas, luce, acqua e magari anche per il teleriscaldamento. L'Autorità partirà con un bando e una selezione. Per i primi risultati occorrerà avere un po' di pazienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il difficile caso dei prezzi «biorari» Resteranno invariati

I prezzi biorari nascono nel 2010, per dare ai consumatori un segnale del costo dell'energia elettrica nei diversi momenti della giornata. Allora i prezzi sul mercato registravano un andamento differenziato, riconducibile a tre precisi segmenti: ore di punta, ore intermedie e ore fuori punta, con prezzi più alti (nelle prime) e più bassi (nelle altre) in funzione della domanda. Da allora, però, lo scenario è profondamente cambiato: le fonti rinnovabili sono cresciute, e la domanda di energia è calata.



La dinamica dei prezzi si è modificata e la forbice tra ore di punta e altre ore si è parecchio ridotta, quasi vanificando il risparmio ottenibile (solo pochi euro per un consumatore tipo). Che fare? Sono state avanzate diverse ipotesi, dalla modifica dei raggruppamenti orari fino a nuove fasce orarie. Ma si sarebbero dovuti riprogrammare 30 milioni di contatori elettronici, un'operazione che avrebbe richiesto 9-12 mesi. Alla fine, considerando anche l'incertezza dell'evoluzione dei mercati, si è deciso di non modificare nulla. Si è scelto di non scegliere? In realtà, sostiene l'Autorità, il meccanismo delle biorarie continua a tutelare i consumatori, impedendo ai fornitori di approfittare dei momenti in cui l'energia all'ingrosso costa di meno per venderla allo stesso prezzo indifferenziato. E lascia inalterato il concetto di far pagare il dovuto a ogni singolo cliente in base ai suoi modi e momenti di consumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Operativa dal 3 marzo la fase due del sistema di tracciamento telematico dei rifiuti*

# Sistri, ora tocca ai produttori

## L'adempimento informatico si affianca al tradizionale

*Pagina a cura*  
DI VINCENZO DRAGANI

**D**al 3 marzo 2014, anche enti e imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi devono utilizzare il «Sistri», colloquiando con trasportatori e impianti di destinazione dei propri residui attraverso il nuovo sistema di tracciamento telematico. Questo godendo fino al 31 dicembre 2014 di un'impunità per l'eventuale violazione delle relative regole, ma con il parallelo obbligo di osservare comunque, fino alla stessa data, i tradizionali obblighi di tracciamento dei rifiuti (registri e formulari di trasporto), in relazione ai quali le sanzioni mantengono invece il loro vigore. Il tutto con un occhio alla scadenza del 30 aprile 2014, data entro la quale i soggetti individuati dalle relative norme di settore devono adempiere anche alla comunicazione «Mud».

**Il rinnovato quadro normativo.** A confermare l'operatività della «fase 2» del Sistri è la legge di conversione del dl 150/2013 (c.d. «Milleproroghe») licenziato in via definitiva dal parlamento lo scorso 26 febbraio 2014, legge che lascia immutati i termini iniziali sanciti dall'ultimo provvedimento sulla partenza del nuovo sistema (il dl 101/2013, in virtù del quale già dallo scorso 1° ottobre 2013 il tracciamento telematico è obbligatorio per i gestori degli stessi rifiuti) limitandosi a spostare dall'originario 1° agosto 2014 al successivo 31 dicembre la vigenza del c.d. «regime binario» che impone agli operatori di onorare sia le scritture elettroniche sia quelle cartacee.

**I soggetti interessati dalla «fase 2».** La data del 3 marzo 2014 interessa i produttori «iniziali» di rifiuti speciali pericolosi inquadrati in enti o imprese, a esclusione (dunque) dei professionisti che tali vesti

non assumono (come chiarito dalla circolare Minambiente 31 ottobre 2013, n. 1). Una figura, quella dei produttori iniziali, da non confondere con quella dei «nuovi» produttori di rifiuti (ossia i soggetti che sottopongono i rifiuti ad attività di trattamento e ottengono nuovi rifiuti), per i quali gli adempimenti Sistri sono da osservare fin dallo scorso 1° ottobre 2013. Dal 3 marzo 2014 l'operatività del Sistri scatta altresì per i comuni e le imprese di trasporto rifiuti «urbani» (pericolosi e non) del territorio della regione Campania, a esclusione (quindi) dei soggetti operanti in altre regioni (per alcuni dei quali l'obbligo del tracciamento telematico partirà solo, previa adozione di specifico dm Ambiente, dal giugno 2014).

**Gli adempimenti «Sistri».** Oltre agli adempimenti formali costituiti dall'iscrizione al sistema e pagamento del relativo contributo 2014 (entro il 30 aprile), dal punto di vista operativo ai produttori di rifiuti speciali pericolosi è richiesto di utilizzare (a fianco di quelle tradizionali) le due versioni «informatiche» del registro di carico/scarico e formulario di trasporto dei rifiuti, costituite (rispettivamente) dalle schede Sistri «registro cronologico» e «area movimentazione». La sequenza «base» degli atti da compiere (secondo la tempistica stabilita dal dm 52/2011) è sostanzialmente la seguente: dopo la produzione dei rifiuti il produttore ne inserisce i relativi dati quali/quantitativi nella scheda «registro cronologico»; prima di procedere alla loro movimentazione compila la scheda «movimentazione»; il trasportatore di rifiuti (con il quale, se diverso dal produttore, questi ha preso preventivi accordi contrattuali) prima di procedere al loro ritiro compila la sua parte di «registro cronologico», prende in carico i rifiuti unitamente a una stampa cartacea della «scheda area movimentazione» effettuata dal

produttore (stampa che li dovrà accompagnare per tutto il viaggio, unitamente al certificato analitico delle caratteristiche, ove richiesto); a valle, l'impianto che riceve i rifiuti compila la propria parte del «registro cronologico», completare la scheda «movimentazione» online e firma la copia cartacea di accompagnamento (che resta al trasportatore). All'esito di tale ultima operazione il Sistri invia automaticamente al produttore, per mezzo della casella di posta elettronica dedicata, la comunicazione di accettazione dei rifiuti. La responsabilità del produttore per la corretta gestione dei propri rifiuti, lo ricordiamo, è esclusa solo con il ricevimento di detta comunicazione o, in caso di mancato ricevimento della stessa nei 30 giorni successivi al conferimento al trasportatore, di relativa segnalazione fatta sia al Sistri che alla provincia competente. Casi critici di malfunzionamento del sistema informatico, così come di mancata accettazione (totale o parziale) del carico di rifiuti da parte dell'impianto di destinazione, vanno gestiti e risolti secondo le procedure stabilite dallo stesso dm 52/2011.

**Gli adempimenti «tradizionali».** Insieme al nuovo tracciamento telematico per la durata del regime transitorio, i soggetti che operano in Sistri devono parallelamente (come accennato) continuare a tenere i tradizionali registri di carico/scarico dei rifiuti e formulario di trasporto ed effettuare la comunicazione ambientale «Mud». Le regole da osservare in relazione alle citate scritture ambientali sono quelle previste dagli articoli 190 e 193 del dlgs 152/2006 (c.d. «Codice Ambientale») nella versione precedente alle modifiche «pro Sistri» introdotte dal dlgs 205/2010 (n. vigore solo dopo la fine del citato «periodo binario», quando a osservarle resteranno solo i soggetti non aderenti al

nuovo sistema informatico). Le norme, invece, da osservare per la comunicazione annuale «Mud» sono da rintracciarsi nella legge istitutiva 70/1994 e provvedimenti connessi, come richiamati e sintetizzati dal Dpcm 12 dicembre 2013 (S.o. n. 89 alla *G.U.* del 27 dicembre, n. 302), il regolamento governativo recante istruzione e modulistica per la denuncia da presentare entro il prossimo 30 aprile 2014.

**Il quadro sanzionatorio.**

Come accennato, fino al 31 dicembre 2014 a essere sanzionati sono solo gli inadempimenti relativi al tracciamento tradizionale dei rifiuti (registri/formulari/Mud), secondo il relativo regime «ratione temporis» sopra delineato, mentre dal 1° gennaio 2015 saranno pienamente sanzionabili le violazioni degli obblighi relativi al tracciamento Sistri. Tale è il quadro disegnato dall'articolo 11 del dl 31 agosto 2013, n. 101 (come convertito in legge 125/2013 e successivamente modificato dalla legge citata di conversione del dl 150/2013).

— © Riproduzione riservata — ■